

NOTIZIARIO

Conferenza
Episcopale
Italiana



Anno 58
n. 2 Agosto 2024

Sommario

Anno 58 - Numero 2

31 agosto 2024

SITOGRAFIA - SANTO PADRE E SANTA SEDE	pag. 179
DISCORSO DI PAPA FRANCESCO E OMELIA ALLA CELEBRAZIONE CONCLUSIVA DELLA 50 ^a SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI IN ITALIA (Trieste, 7 luglio 2024)	" 184
MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO ALL'ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS CATTOLICI ITALIANI (25 agosto 2024)	" 191
MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 74 ^a SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE	" 193
79 ^a ASSEMBLEA GENERALE Roma, 20 - 23 maggio 2024	
– Incontro con Papa Francesco	" 198
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 199
– Riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024)	" 206
– Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 22 maggio 2024)	" 208
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2024	" 210
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025	" 212
– Comunicato finale	" 213
RINNOVO DEL PROTOCOLLO DI INTESA “LIBERI DI SCEGLIERE” (26 marzo 2024)	" 219
NOTA DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA	" 240
COMUNICAZIONE SULLA MISSIONE DI PACE PER L'UCRAINA AFFIDATA DA PAPA FRANCESCO AL PRESIDENTE DELLA CEI (agosto 2024)	" 242
LETTERA ALL'UNIONE EUROPEA	" 243

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA Indicazioni e scheda per le delegazioni	" 248
MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE PER LA 74 ^a GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO (10 novembre 2024)	" 251
RENDICONTO, PREVISTO DALL'ART. 44 DELLA LEGGE 20 MAGGIO 1985, N. 222, DELLE SOMME PERVENUTE NEL 2023 ALL'ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO E ALLA CEI	" 254
CALENDARIO DELLE GIORNATE MONDIALI E NAZIONALI PER L'ANNO 2025	" 269
VADEMECUM PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI	" 271
MODIFICA DEL REGOLAMENTO DEL SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI	" 273
STATUTO DEL CENTRO STUDI “SCIENZA & VITA”	" 276
NOMINE	" 279

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 58 - Numero 2

31 agosto 2024

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Maggio 2024

Lettera ai Parroci in occasione dell’Incontro Internazionale “I Parroci per il Sinodo” (2 maggio 2024)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240502-lettera-parroci.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 351, 02/05/2024

Mandato ai Parroci in occasione dell’Incontro Internazionale “I Parroci per il Sinodo” (2 maggio 2024)

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/08/0372/00782.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 372, 08/05/2024

***Spes non confundit* – Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell’Anno 2025**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 374, 09/05/2024

Discorso ai partecipanti alla quarta edizione degli Stati Generali della Natalità

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/may/documents/20240510-statigenerali-natalita.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 377, 10/05/2024

Udienza alla **Comunità Monastica dell'Abbazia di Montevergine**
https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/13/0388_00806.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 388, 13/05/2024

Messaggio per la **4^a Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (28 luglio 2024)
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/nonni/documents/20240425-messaggio-nonni-anziani.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 395, 14/05/2024

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Fide Incensus***
https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20240518-fide-incensus.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 412, 18/05/2024

Giugno 2024

Messaggio per la **110^a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato** (29 settembre 2024)
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/migration/documents/20240524-world-migrants-day-2024.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 466, 03/06/2024

Messaggio per l'**8^a Giornata mondiale dei poveri** (17 novembre 2024)
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/poveri/documents/20240613-messaggio-viii-giornatamondiale-poveri-2024.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 496, 13/06/2024

Partecipazione al **G7 a Borgo Egnazia**
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/june/documents/20240614-g7-intelligenza-artificiale.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 504, 14/06/2024

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» ***Fratello Sole***
https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20240621-fratello-sole.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 529, 26/06/2024

Messaggio per la celebrazione della **Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato** (1° settembre 2024)
<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/cura-creato/documents/20240627-messaggio-giornata-curacreato.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 533, 27/06/2024

Chirografo circa lo **Statuto e il Regolamento del Capitolo della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240629-chirografo-capitolo-sanpietro.html>

RESCRIPTUM EX AUDIENTIA SS.MI

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/29/0544/01119.html>

Statuto del Capitolo della Basilica

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/29/0544/01125.html>

Regolamento

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/29/0544/01126.html>

Statuto della Fabbrica di San Pietro

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/29/0544/01127.html>

Regolamento

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/29/0544/01128.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 544, 29/06/2024

Agosto 2024

Lettera sul **ruolo della letteratura nella formazione**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240717-lettera-ruolo-letteratura-formazione.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 600, 04/08/2024

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

Agosto 2024

Nota sulla **configurazione e l'apertura della Porta Santa nelle Chiese Cattedrali, nei Santuari Internazionali e Nazionali, come anche in altri luoghi di culto particolarmente significativi**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/08/01/0595/01213.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 595, 01/08/2024

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Maggio 2024

Norme per procedere nel **discernimento di presunti fenomeni soprannaturali**

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_doc_20240517_norme-fenomeni-soprannaturali_it.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 403, 17/05/2024

DICASTERO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI

Giugno 2024

Conferenza Stampa di presentazione del documento **“Il Vescovo di Roma. Primato e sinodalità nei dialoghi ecumenici e nelle risposte all’enciclica *Ut unum sint*”**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/06/13/0498/01005.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 498, 13/06/2024

PENITENZIERIA APOSTOLICA

Maggio 2024

Norme sulla **Concessione dell’Indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell’anno 2025**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/05/13/0392/00808.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 392, 13/05/2024

Luglio 2024

Decreto circa la concessione dell’**Indulgenza Plenaria** in occasione della **4^a Giornata mondiale dei nonni e degli anziani** (28 luglio 2024)

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/07/18/0577/01185.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 577, 18/07/2024

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Luglio 2024

***Instrumentum laboris* per la Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi** (ottobre 2024)

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/07/09/0560/01156.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 560, 09/07/2024

Al 31 agosto 2024, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 7 luglio 2024)

Dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste si è svolta la 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia sul tema “Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro”.

Il 7 luglio 2024, il Santo Padre ha incontrato i delegati al Generali Convention Center e poi ha presieduto la celebrazione eucaristica in piazza Unità d’Italia.

Di seguito il discorso e l’omelia.

Discorso di Papa Francesco

*Illustri Autorità,
Cari fratelli Vescovi,
Signori Cardinali,
Fratelli e sorelle, buongiorno!*

Ringrazio il Cardinale Zuppi e Monsignor Baturi per avermi invitato a condividere con voi questa sessione conclusiva. Saluto Monsignor Renna e il Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. A nome di tutti esprimo gratitudine a Monsignor Trevisi per l'accoglienza della diocesi di Trieste.

La prima volta che ho sentito parlare di Trieste è stato da mio nonno che aveva fatto il '14 sul Piave. Lui ci insegnava tante canzoni e una era su Trieste: “*Il general Cadorna scrisse alla regina: ‘Se vuol guardare Trieste, che la guardi in cartolina’*”. E questa è la prima volta che ho sentito nominare la città.

Questa è stata la 50.ma Settimana sociale. La storia delle “Settimane” si intreccia con la storia dell’Italia, e questo dice già molto: dice di una Chiesa sensibile alle trasformazioni della società e protesa a contribuire al bene comune. Forti di questa esperienza, avete voluto approfondire un tema di grande attualità: “*Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro*”.

Il Beato Giuseppe Toniolo, che ha dato avvio a questa iniziativa nel 1907, affermava che la democrazia si può definire «quell’ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, rifluendo nell’ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori»¹. Così diceva Toniolo. Alla luce di

¹ G. Toniolo, *Democrazia cristiana. Concetti e indirizzi*, I, Città del Vaticano 1949, 29.

questa definizione, è evidente che nel mondo di oggi la democrazia, diciamo la verità, non gode di buona salute. Questo ci interessa e ci preoccupa, perché è in gioco il bene dell'uomo, e niente di ciò che è umano può esserci estraneo².

In Italia è maturato l'ordinamento democratico dopo la seconda guerra mondiale, grazie anche al contributo determinante dei cattolici. Si può essere fieri di questa storia, sulla quale ha inciso pure l'esperienza delle Settimane sociali; e, senza mitizzare il passato, bisogna trarne insegnamento per assumere la responsabilità di costruire qualcosa di buono nel nostro tempo. Questo atteggiamento si ritrova nella *Nota pastorale* con cui nel 1988 l'Episcopato italiano ha ripristinato le Settimane sociali. Cito le finalità: «Dare senso all'impegno di tutti per la trasformazione della società; dare attenzione alla gente che resta fuori o ai margini dei processi e dei meccanismi economici vincenti; dare spazio alla solidarietà sociale in tutte le sue forme; dare sostegno al ritorno di un'etica sollecita del bene comune [...]; dare significato allo sviluppo del Paese, inteso [...] come globale miglioramento della qualità della vita, della convivenza collettiva, della partecipazione democratica, dell'autentica libertà»³. Fine citazione.

Questa visione, radicata nella Dottrina Sociale della Chiesa, abbraccia alcune dimensioni dell'impegno cristiano e una lettura evangelica dei fenomeni sociali che non valgono soltanto per il contesto italiano, ma rappresentano un monito per l'intera società umana e per il cammino di tutti i popoli. Infatti, così come la crisi della democrazia è trasversale a diverse realtà e Nazioni, allo stesso modo l'atteggiamento della responsabilità nei confronti delle trasformazioni sociali è una chiamata rivolta a tutti i cristiani, ovunque essi si trovino a vivere e ad operare, in ogni parte del mondo.

C'è un'immagine che riassume tutto ciò e che voi avete scelto come simbolo di questo appuntamento: il cuore. A partire da questa immagine, vi propongo due riflessioni per alimentare il percorso futuro.

Nella prima possiamo immaginare *la crisi della democrazia come un cuore ferito*. Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. Se la corruzione e l'illegalità mostrano un cuore “infarto”, devono preoccupare anche le diverse forme di esclusione sociale. Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi. Questo è la cultura dello scarto. Il potere diventa autoreferenziale – è una malattia brutta questa –, incapace di ascolto e di servizio alle persone. Aldo Moro ricordava che «uno Stato non è veramente democratico se non è al servizio dell'uomo, se non ha come fine supremo la dignità, la libertà, l'autonomia della persona umana, se non è rispettoso di quelle formazioni sociali nelle quali la persona umana liberamente si svolge e nelle quali essa integra la propria personalità»⁴. La parola stessa “democrazia” non coincide semplicemente con il voto del popolo; nel frattempo a me preoccupa il numero ridotto della gente che è andata a votare. Cosa significa

² Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 1.

³ Conferenza Episcopale Italiana, *Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani*, 20 novembre 1988, n. 4.

⁴ A. Moro, *Il fine è l'uomo*, Edizioni di Comunità, Roma 2018, 25.

quello? Non è il voto del popolo solamente, ma esige che si creino le condizioni perché tutti si possano esprimere e possano partecipare. E la partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va “allenata”, anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche. In questa prospettiva, come ho avuto modo di ricordare anni fa visitando il Parlamento Europeo e il Consiglio d’Europa, è importante far emergere «l’apporto che il *cristianesimo* può fornire oggi allo sviluppo culturale e sociale europeo nell’ambito di una corretta relazione fra religione e società»⁵, promuovendo un dialogo fecondo con la comunità civile e con le istituzioni politiche perché, illuminandoci a vicenda e liberandoci dalle scorie dell’ideologia, possiamo avviare una riflessione comune in special modo sui temi legati alla vita umana e alla dignità della persona.

Le ideologie sono seduttrici. Qualcuno le comparava a quello che a Hamelin suonava il flauto; seducono, ma ti portano a annegarti.

A tale scopo rimangono fecondi i principi di *solidarietà* e *sussidiarietà*. Infatti un popolo si tiene insieme per i legami che lo costituiscono, e i legami si rafforzano quando ciascuno è valorizzato. Ogni persona ha un valore; ogni persona è importante. La democrazia richiede sempre il passaggio dal *parteggiare* al *partecipare*, dal “fare il tifo” al dialogare. «Finché il nostro sistema economico-sociale produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, non ci potrà essere la festa della fraternità universale. Una società umana e fraterna è in grado di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano accompagnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente, anche se la loro efficienza sarà poco rilevante»⁶. Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile. Certe forme di *assistenzialismo* che non riconoscono la dignità delle persone ... Mi fermo alla parola *assistenzialismo*. L’*assistenzialismo*, soltanto così, è nemico della democrazia, è nemico dell’amore al prossimo. E certe forme di assistenzialismo che non riconoscono la dignità delle persone sono ipocrisia sociale. Non dimentichiamo questo. E cosa c’è dietro questo prendere distanze dalla realtà sociale? C’è l’*indifferenza*, e l’indifferenza è un cancro della democrazia, un non partecipare.

La seconda riflessione è un incoraggiamento a *partecipare*, affinché la democrazia assomigli a *un cuore risanato*. È questo: a me piace pensare che nella vita sociale è necessario tanto risanare i cuori, risanare i cuori. Un cuore risanato. E per questo occorre esercitare la creatività. Se ci guardiamo attorno, vediamo tanti segni dell’azione dello Spirito Santo nella vita delle famiglie e delle comunità. Persino nei campi dell’economia, della ideologia, della politica, della società. Pensiamo a chi ha fatto spazio all’interno di un’attività economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili che promuovono l’ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro, la scuola, i servizi educativi, le case accessibili, la mobilità per tutti, l’integrazione dei migranti. Tutte queste cose non entrano in una

⁵ *Discorso al Consiglio d’Europa*, Strasburgo, 25 novembre 2014.

⁶ Lett. enc. *Fratelli tutti*, 110.

politica senza partecipazione. Il cuore della politica è fare partecipe. E queste sono le cose che fa la partecipazione, un prendersi cura del tutto; non solo la beneficenza, prendersi cura di questo ..., no: del tutto!

La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo. Ci vuole coraggio per pensarsi come popolo e non come io o il mio clan, la mia famiglia, i miei amici. Purtroppo questa categoria – “popolo” – spesso è male interpretata e, «potrebbe portare a eliminare la parola stessa “democrazia” (“governo del popolo”). Ciò nonostante, per affermare che la società è di più della mera somma degli individui, è necessario il termine “popolo”»⁷, che non è populismo. No, è un'altra cosa: il popolo. In effetti, «è molto difficile progettare qualcosa di grande a lungo termine se non si ottiene che diventi un sogno collettivo»⁸. Una democrazia dal cuore risanato continua a coltivare sogni per il futuro, mette in gioco, chiama al coinvolgimento personale e comunitario. Sognare il futuro. Non avere paura.

Non lasciamoci ingannare dalle soluzioni facili. Appassioniamoci invece al bene comune. Ci spetta il compito di non manipolare la parola democrazia né di deformarla con titoli vuoti di contenuto, capaci di giustificare qualsiasi azione. La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e anche dell'ecologia integrale.

Come cattolici, in questo orizzonte, non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce. Tanti, tanti non hanno voce. Tanti. Questo è l'amore politico⁹, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause. Questo è l'amore politico. È una forma di carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni, queste polarizzazioni che immiseriscono e non aiutano a capire e affrontare le sfide. A questa carità politica è chiamata tutta la comunità cristiana, nella distinzione dei ministeri e dei carismi. Formiamoci a questo amore, per metterlo in circolo in un mondo che è a corto di passione civile. Dobbiamo riprendere la passione civile, questo, dei grandi politici che noi abbiamo conosciuto. Impariamo sempre più e meglio a camminare insieme come Popolo di Dio, per essere lievito di partecipazione in mezzo al popolo di cui facciamo parte. E questa è una cosa importante nel nostro agire politico, anche dei pastori nostri: conoscere il popolo, avvicinarsi al popolo. Un politico può essere come un pastore che va davanti al popolo, in mezzo al popolo e dietro al popolo. Davanti al popolo per segnalare un po' il cammino; in mezzo al popolo, per avere il fiuto del popolo; dietro al popolo per aiutare i ritardatari. Un politico che non abbia il fiuto del popolo, è un teorico. Gli manca il principale.

Giorgio La Pira aveva pensato al protagonismo delle città, che non hanno il potere di fare le guerre ma che ad esse pagano il prezzo più alto. Così immaginava

⁷ *Ivi*, 157.

⁸ *Ibid.*

⁹ *Ivi*, 180-182.

un sistema di “ponti” tra le città del mondo per creare occasioni di unità e di dialogo. Sull’esempio di La Pira, non manchi al laicato cattolico italiano questa capacità “organizzare la speranza”. Questo è un compito vostro, di organizzare. Organizzare anche la pace e i progetti di buona politica che possono nascere dal basso. Perché non rilanciare, sostenere e moltiplicare gli sforzi per una formazione sociale e politica che parta dai giovani? Perché non condividere la ricchezza dell’insegnamento sociale della Chiesa? Possiamo prevedere luoghi di confronto e di dialogo e favorire sinergie per il bene comune. Se il processo sinodale ci ha allenati al discernimento comunitario, l’orizzonte del Giubileo ci veda attivi, pellegrini di speranza, per l’Italia di domani. Da discepoli del Risorto, non smettiamo mai di alimentare la fiducia, certi che il tempo è superiore allo spazio. Non dimentichiamo questo. Tante volte pensiamo che il lavoro politico è prendere spazi: no! È scommettere sul tempo, avviare processi, non prendere luoghi. Il tempo è superiore allo spazio e non dimentichiamo che avviare processi è più saggio di occupare spazi. Io mi raccomando che voi, nella vostra vita sociale, abbiate il coraggio di avviare processi, sempre. È la creatività e anche è la legge della vita. Una donna, quando fa nascere un figlio, incomincia a avviare un processo e lo accompagna. Anche noi nella politica dobbiamo fare lo stesso.

Questo è il ruolo della Chiesa: coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza, saremmo amministratori, equilibristi del presente e non profeti e costruttori del futuro.

Fratelli e sorelle, vi ringrazio per il vostro impegno. Vi benedico e vi auguro di essere artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione. E per favore vi chiedo di pregare per me, perché questo lavoro non è facile. Grazie.

Adesso, preghiamo insieme e vi darò la benedizione.

FRANCESCO

Omelia di Papa Francesco

Per ridestare la speranza dei cuori affranti e sostenere le fatiche del cammino, Dio sempre ha suscitato profeti in mezzo al suo popolo. Eppure, come racconta la Prima Lettura di oggi narrandoci le vicende di Ezechiele, essi hanno trovato spesso un popolo ribelle, «figli testardi e dal cuore indurito» (*Ez* 2,4), e sono stati rifiutati.

Anche Gesù fa la stessa esperienza dei profeti. Ritorna a Nazaret, la sua patria, in mezzo alla gente con cui è cresciuto, eppure non viene riconosciuto, viene addirittura rifiutato: «venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (*Gv* 1,11). Il Vangelo ci dice che Gesù «era per loro motivo di scandalo» (*Mc* 6,3), ma la parola “scandalo” non si riferisce a qualcosa di osceno o di indecente secondo l’uso che ne facciamo noi oggi; scandalo significa “una pietra di inciampo”, cioè un ostacolo, un impedimento, qualcosa che ti blocca e ti impedisce di andare oltre. Chiediamoci: qual è l’ostacolo che impedisce di credere a Gesù?

Ascoltando i discorsi dei suoi compaesani, vediamo che si fermano solo alla sua storia terrena, alla sua provenienza familiare e, perciò, non riescono a spiegarsi come dal figlio di Giuseppe il falegname, cioè da una persona comune, possa uscire tanta sapienza e perfino la capacità di compiere prodigi. Lo scandalo, allora, è l'umanità di Gesù. L'ostacolo che impedisce a queste persone di riconoscere la presenza di Dio in Gesù è il fatto che Egli è umano, è semplicemente figlio di Giuseppe il carpentiere: come può Dio, onnipotente, rivelarsi nella fragilità della carne di un uomo? Come può un Dio onnipotente e forte, che ha creato la terra e ha liberato il suo popolo dalla schiavitù, come può farsi debole fino a venire nella carne e abbracciarsi a lavare i piedi dei discepoli? È questo lo scandalo.

Fratelli e sorelle, una fede fondata su un Dio umano, che si abbassa verso l'umanità, che di essa si prende cura, che si commuove per le nostre ferite, che prende su di sé le nostre stanchezze, che si spezza come pane per noi. Un Dio forte e potente, che sta dalla mia parte e mi soddisfa in tutto è attraente; un Dio debole, un Dio che muore sulla croce per amore e chiede anche a me di vincere ogni egoismo e offrire la vita per la salvezza del mondo; e questo, fratelli e sorelle, è uno scandalo.

Eppure, mettendoci davanti al Signore Gesù e posando lo sguardo sulle sfide che ci interpellano, sulle tante problematiche sociali e politiche discusse anche in questa Settimana sociale, sulla vita concreta della nostra gente e sulle sue fatiche, possiamo dire che oggi abbiamo bisogno proprio di questo scandalo. *Abbiamo bisogno dello scandalo della fede.* Non abbiamo bisogno di una religiosità chiusa in se stessa, che alza lo sguardo fino al cielo senza preoccuparsi di quanto succede sulla terra e celebra liturgie nel tempio dimenticandosi però della polvere che scorre sulle nostre strade. Ci serve, invece, lo *scandalo della fede*, - abbiamo bisogno dello scandalo della fede - una fede radicata nel Dio che si è fatto uomo e, perciò, una fede umana, una fede di carne, che entra nella storia, che accarezza la vita della gente, che risana i cuori spezzati, che diventa lievito di speranza e germe di un mondo nuovo. È una fede che sveglia le coscienze dal torpore, che mette il dito nelle piaghe, nelle piaghe della società – ce ne sono tante –, una fede che suscita domande sul futuro dell'uomo e della storia; è una fede inquieta, e noi abbiamo bisogno di vivere una vita inquieta, una fede che si muova da cuore a cuore, una fede che riceva da fuori le problematiche della società, una fede inquieta che aiuta a vincere la mediocrità e l'accidia del cuore, che diventa una spina nella carne di una società spesso anestetizzata e stordita dal consumismo. E su questo mi fermo un po'... Si dice che la società nostra è un po' anestetizzata e stordita dal consumismo: avete pensato, voi, se il consumismo è entrato nel vostro cuore? Quell'ansia di avere, di avere cose, di averne di più, quell'ansia di sprecare i soldi. Il consumismo è una piaga, è un cancro: ti ammala il cuore, ti fa egoista, ti fa guardare solo te stesso. Fratelli e sorelle, soprattutto, abbiamo bisogno di una fede che spiazza i calcoli dell'egoismo umano, che denuncia il male, che punta il dito contro le ingiustizie, che disturba le trame di chi, all'ombra del potere, gioca sulla pelle dei deboli. E quanti, quanti – lo sappiamo – usano la fede per sfruttare la gente. Quello non è la fede.

Un poeta di questa città, descrivendo in una lirica il suo abituale ritorno a casa di sera, afferma di attraversare una via un po' oscura, un luogo di degrado dove gli uomini e le merci del porto sono “detriti”, cioè scarti dell'umanità; eppure proprio

qui – egli scrive – così, cito: «io ritrovo, passando, l’infinito nell’umiltà», perché la prostituta e il marinaio, la donna che litiga e il soldato, «sono tutte creature della vita e del dolore; s’agita in esse, come in me, il Signore» (U. Saba, «Città vecchia», in *Il canzoniere (1900-1954) Edizione definitiva*, Torino, Einaudi, 1961). Questo, non dimentichiamolo: Dio si nasconde negli angoli scuri della vita della nostra città, avete pensato a questo? Agli angoli oscuri nella vita della nostra città? La sua presenza si svela proprio nei volti scavati dalla sofferenza e laddove sembra trionfare il degrado. L’infinito di Dio si cela nella miseria umana, il Signore si agita e si rende presente, e si rende una presenza amica proprio nella carne ferita degli ultimi, dei dimenticati, degli scartati. Lì si manifesta il Signore. E noi, che talvolta ci scandalizziamo inutilmente di tante piccole cose, faremmo bene invece a chiederci: perché dinanzi al male che dilaga, alla vita che viene umiliata, alle problematiche del lavoro, alle sofferenze dei migranti, non ci scandalizziamo? Perché restiamo apatici e indifferenti alle ingiustizie del mondo? Perché non prendiamo a cuore la situazione dei carcerati, che anche da questa città di Trieste si leva come un grido di angoscia? Perché non contempliamo le miserie, il dolore, lo scarto di tanta gente nella città? Abbiamo paura, abbiamo paura di trovare Cristo, lì.

Carissimi, Gesù ha vissuto nella propria carne la profezia della ferialità, entrando nella vita e nelle storie quotidiane del popolo, manifestando la compassione dentro le vicende, e ha manifestato l’essere Dio, che è compassionevole. E per questo, qualcuno si è scandalizzato di Lui, è diventato un ostacolo, è stato rifiutato fino ad essere processato e condannato; eppure, Egli è rimasto fedele alla sua missione, non si è nascosto dietro l’ambiguità, non è sceso a patti con le logiche del potere politico e religioso. Della sua vita ha fatto un’offerta d’amore al Padre. Così anche noi cristiani: siamo chiamati a essere profeti, testimoni del Regno di Dio, in tutte le situazioni che viviamo, in ogni luogo che abitiamo.

Fratelli e sorelle, da questa città di Trieste, affacciata sull’Europa, crocevia di popoli e culture, terra di frontiera, alimentiamo il sogno di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla fraternità; per favore, non scandalizziamoci di Gesù ma, al contrario, indigniamoci per tutte quelle situazioni in cui la vita viene abbruttita, ferita, e uccisa; portiamo la profezia del Vangelo nella nostra carne, con le nostre scelte prima ancora che con le parole. Quella coerenza fra le scelte e le parole. E a questa Chiesa triestina vorrei dire: avanti! Avanti! Continuate a impegnarvi in prima linea per diffondere il Vangelo della speranza, specialmente verso coloro che arrivano dalla rotta balcanica e verso tutti coloro che, nel corpo o nello spirito, hanno bisogno di essere incoraggiati e consolati.

Impegniamoci insieme: perché riscoprendoci amati dal Padre possiamo vivere come fratelli tutti. Tutti fratelli, con quel sorriso dell’accoglienza e della pace dell’anima. Grazie.

Trieste, 7 luglio 2024

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Messaggio di Papa Francesco all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (25 agosto 2024)

Di seguito il Messaggio inviato dal Santo Padre all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) in occasione della Route delle Comunità Capi svoltasi a Verona dal 22 al 25 agosto 2024.

*Al Reverendo Don Andrea Turchini
Assistente Generale
dell'Associazione Italiana Guide e Scout Cattolici Italiani*

Rivolgo il mio cordiale saluto ai partecipanti alla *Route delle Comunità Capi*, esortando ad attingere nuovo entusiasmo dalla fede in Gesù, maestro e amico, per proseguire con gioia il cammino umano e spirituale all'interno della Chiesa, testimoniando il Vangelo nella società.

I giorni di riflessione possano favorire in ciascuno la consapevolezza di quanto sia delicato il vostro impegno educativo nei confronti di ragazzi, adolescenti e giovani che vanno accompagnati con sapienza e sostenuti con affetto. Ciò richiede una formazione di qualità per coloro che sono chiamati a svolgere questa importante missione: anzitutto la disposizione ad ascoltare e a empatizzare con gli altri, quale ambito in cui germina e dà frutti l'evangelizzazione.

Si tratta, in particolare, di sviluppare la capacità di ascolto e l'arte del dialogo, che sono naturalmente ancorati a una vita di preghiera, dove si entra in dialogo con il Signore, si sosta alla sua presenza per imparare da Lui l'arte dell'amore che si dona, di modo che poco a poco l'esistenza sia in sintonia con il cuore del Maestro.

Le pagine del Vangelo ci permettono di vedere come Gesù sapeva rendersi presente o assente, sapeva qual era il momento di correggere o quello di elogiare, di accompagnare o l'occasione per inviare e lasciare che gli Apostoli affrontassero la sfida missionaria. È in mezzo a questi, che potremmo chiamare, "interventi formativi" di Cristo che Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni e il resto dei chiamati, configurarono, poco a poco, la loro vita a quella del Signore.

È necessario anche considerare l'impatto formativo che la vita e il comportamento dei formatori hanno sulle Branche che compongono l'Associazione. I formatori educano *in primis* con la loro vita, più che con le parole. La vita del formatore, la sua costante crescita umana e spirituale come discepolo di Cristo, sostenuto dalla grazia di Dio, è un fattore fondamentale di cui dispone per conferire efficienza

al suo servizio alle giovani generazioni. Di fatto, la sua stessa vita testimonia quello che le sue parole e i suoi gesti cercano di trasmettere nel dialogo e nell'accompagnamento formativo.

Rinnovo il mio apprezzamento all'intera vostra Associazione, rilevante realtà educativa nella Chiesa e vi incoraggio a fare sempre più di essa una palestra di vita cristiana, occasione di comunione fraterna, scuola di servizio al prossimo, specialmente ai più disagiati e bisognosi. Non lasciatevi paralizzare dalle difficoltà, ma mettetevi sempre in marcia alla ricerca del progetto che Dio ha su ciascuno.

Con questi auspici, assicuro l'orante ricordo e, mentre affido tutti alla protezione della Vergine Maria e di San Giorgio, chiedo per favore di pregare per me, di cuore invio la mia Benedizione.

Roma, San Giovanni in Laterano, 1 agosto 2024

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Messaggio di Papa Francesco per la 74^a Settimana Liturgica Nazionale

*Di seguito il messaggio inviato dal Santo Padre – a firma del Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin - a S.E.R. Mons. Claudio Maniago, Arcivescovo Metropolita di Catanzaro - Squillace e Presidente del Centro Azione Liturgica, e a tutti i partecipanti alla 74^a Settimana Liturgica Nazionale, svoltasi a Modena dal 26 al 29 agosto 2024, sul tema «Nella liturgia la vera preghiera della Chiesa. Popolo di Dio e *ars celebrandi*. “Il frutto di labbra che confessano il suo nome” (Eb 13,15)».*

Eccellenza Reverendissima,

sono lieto di trasmettere il messaggio del Santo Padre per i lavori della 74^a Settimana Liturgica Nazionale, promossa del Centro Azione Liturgica e ospitata dalla Chiesa di Modena-Nonantola, ricca di storia e di doni di santità. Papa Francesco, nel rivolgere il suo saluto a quanti prenderanno parte alla Settimana come organizzatori, relatori, convegnisti e volontari, assicura un ricordo speciale nella preghiera, per la migliore riuscita delle sessioni di studio e dei momenti celebrativi.

La Settimana Liturgica che vi apprestate a vivere ha come tema «Nella liturgia la vera preghiera della Chiesa. Popolo di Dio e *ars celebrandi*. “Il frutto di labbra che confessano il suo nome” (Eb 13,15)». Tale tematica riporta alla specificità della preghiera liturgica, che rifugge da ogni forma di individualismo e di divisione. Essa, infatti, è «partecipazione alla preghiera di Cristo, rivolta al Padre nello Spirito Santo» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1073); è condivisione del respiro amoroso della Chiesa-Sposa, che fa sentire parte della comunità dei discepoli di tutti i luoghi e di tutti i tempi; è scuola di comunione che libera il cuore dall’indifferenza, accorcia le distanze fra i fratelli e conforma ai sentimenti di Gesù; è via maestra che ci trasforma, educandoci nella Chiesa alla vita buona del Vangelo.

Carissimi, la liturgia – come affermava Romano Guardini – «introduce l’intera ampiezza della verità nella preghiera; anzi essa è null’altro che il dogma pregato, la verità rivissuta pregando» (*Lo spirito della liturgia*). Le parole del grande teologo ribadiscono l’evidenza della dimensione oggettiva della liturgia, che «chiede di essere celebrata con fervore, perché la grazia effusa nel rito non vada dispersa, ma raggiunga il vissuto di ciascuno» (Francesco, *Catechesi* del 3 febbraio 2021). Questa ineludibile necessità traspare anche dal vostro programma di studio che rimette a tema l’*ars celebrandi*, impegno e atteggiamento che tutti i battezzati sono chiamati a vivere per uscire dalla propria individualità e aprirsi al “noi” della Chiesa in preghiera.

Nella Lettera Apostolica sulla formazione liturgica, Papa Francesco ricorda che i gesti propri dell’assemblea, come il radunarsi, le posture del corpo, lo stare in silenzio, le espressioni della voce, il coinvolgimento dei sensi, sono i modi con i quali essa partecipa alla celebrazione (cfr *Desiderio desideravi*, 51). Egli poi aggiunge che «compiere tutti insieme lo stesso gesto, parlare tutti insieme ad una sola voce, trasmette ai singoli la forza dell’intera assemblea. È una uniformità che non solo non mortifica, ma, al contrario, educa i singoli fedeli a scoprire l’unicità autentica della propria personalità non in atteggiamenti individualistici, ma nella consapevolezza di essere un solo corpo» (*ibid.*).

Partendo da queste prospettive, il Santo Padre desidera consegnarvi alcune priorità concrete per porre l’accento della vostra riflessione sulla Liturgia come “vera” preghiera della Chiesa.

Il primo impegno, che ci è richiesto, è quello di riscoprire la *coralità* della preghiera liturgica, attraverso la quale, unendoci alla lingua materna della Chiesa, diventiamo un solo corpo e una sola voce. Sant’Agostino ci ha ricordato il profondo rapporto della nostra preghiera con Cristo: quando pregando parliamo con Dio, è Gesù stesso che «prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi. [...] Riconosciamo dunque in lui le nostre voci e le sue voci in noi» (*Enarr. in ps. 85, 1: CCL 39, 1176*). La bellezza della verità della preghiera cristiana sta proprio in questo intreccio di voci, che potremmo giustamente chiamare *coralità*. Ogni preghiera cristiana è sempre *a più voci*, come ogni azione liturgica è sempre *a più mani*: siamo uniti a Cristo, e in Cristo ritroviamo tutta l’umanità. Ora il valore di questa coralità della preghiera liturgica non dev’essere semplicemente asserito, ma va sperimentato attraverso il nostro celebrare. Uno dei momenti più importanti in cui possiamo fare tale esperienza è la *Liturgia delle Ore*, che ancora merita impegno perché diventi effettivamente preghiera del Popolo di Dio. Le nostre comunità tornino ad elevare in coro la preghiera dei Salmi e imparino a vivere, nella liturgia e nella vita, il valore dell’unità e della comunione.

Il secondo aspetto proposto al vostro impegno nella pastorale liturgica è il rapporto con il *canto sacro*. La musica nella liturgia non è un elemento ornamentale, ma ne è parte integrante e necessaria (*Sacrosanctum Concilium*, 112), contribuisce insieme agli altri linguaggi di cui si compone la liturgia all’epifania del mistero celebrato. Nel canto, infatti, i fedeli vivono ed esprimono la loro fede. San Paolo VI con grande sapienza scriveva a tale proposito: «Se i fedeli cantano, non disertano la Chiesa; se non disertano la Chiesa, conservano la fede e la vita cristiana» (*Discorso all’Assemblea plenaria dell’Episcopato d’Italia*, 14 aprile 1964). Il Papa ne raccomanda, quindi, una speciale cura, in modo particolare nella celebrazione dell’Eucaristia domenicale, ricordando come nel canto, mediante l’accordo delle voci, si esprime l’unione spirituale di coloro che si comunicano, si manifesta la gioia del cuore e viene messo in luce il carattere comunitario di quanti si accostano a ricevere l’Eucaristia (cfr *Ordin. Gen. Messale Romano*, 86).

La terza consegna riguarda il *silenzio* a cui ci educa la liturgia, come mostrano i continui richiami nella sinassi eucaristica all’atto del tacere. Il Papa, pertanto,

chiede di contrastare la frenesia, i rumori e le chiacchere che ci insidiano nella vita di ogni giorno valorizzando il sacro silenzio, gesto eloquente, tempo favorevole e spazio fecondo per rimanere nell'amore del Signore, coltivare uno sguardo contemplativo, dare profondità alla preghiera del cuore e lasciarsi trasformare dallo Spirito. Questa familiarità ad ospitare il silenzio, è il vero presupposto perché la Chiesa possa mettersi in ascolto di Colui che si rivela nel «sussurro di una brezza leggera» (cfr *1 Re* 19,12).

Quarta e ultima dimensione che il Santo Padre affida alla vostra cura è la promozione della *ministerialità liturgica*, come frutto dell'essere Chiesa della Pentecoste (cfr *Desiderio desideravi*, 33). In quest'ottica, e non in una prospettiva funzionale, è importante leggere i ministeri a servizio della liturgia: in essi, infatti, si manifesta la diversità dei doni che lo Spirito Santo suscita nella comunità cristiana. La presenza di una ministerialità diversificata, nutrita dalla *comunione* in Cristo, alimenta la *partecipazione* attiva dell'assemblea e promuove la corresponsabilità nella *missione* manifestando, in concreto, l'indole sinodale della Chiesa. Tale consapevolezza, come ci ha ricordato Papa Francesco (cfr *ivi*, 38), richiede un impegno costante nella formazione, perché si evitino personalismi e manie di protagonismo e si realizzzi un vero servizio alla comunione.

Il Santo Padre, nell'inviare la sua benedizione a Vostra Eccellenza, a S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena - Nonantola e Vescovo di Carpi, agli altri Presuli e a tutti i partecipanti, auspica che queste consegne sollecitino le nostre comunità cristiane a vivere la preghiera liturgica quale incontro con il Signore Risorto e con il suo Corpo che è la Chiesa.

Mentre esprimo anche i miei personali auguri, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

Dal Vaticano, 21 agosto 2024

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma dev.mo
Pietro Card. Parolin
Segretario di Stato

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

79^a ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 20 - 23 maggio 2024

Incontro con Papa Francesco

Il 20 maggio 2024 nell'Aula del Sinodo, il Santo Padre Francesco ha aperto i lavori della 79^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta in Vaticano dal 20 al 23 maggio 2024, sul tema “Cammino sinodale: verso la fase profetica”. Papa Francesco ha dialogato con i Vescovi in forma riservata.

Introduzione del Cardinale Presidente

Cari Confratelli,

desidero ricordare anzitutto i nostri fratelli defunti dopo l'ultima Assemblea del novembre scorso:

S.E.R. Mons. Emanuele Catarinicchia, Vescovo emerito di Mazara del Vallo;
Ab. D. Benedetto Chianetta, Abate Ordinario emerito di Santissima Trinità di Cava dei Tirreni;
S.E.R. Mons. Giovanni Felice Giudici, Vescovo emerito di Pavia;
S.E.R. Mons. Delio Lucarelli, Vescovo emerito di Rieti;
S.E.R. Mons. Francesco Marinelli, Arcivescovo emerito di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado;
S.E.R. Mons. Alberto Tanasini, Vescovo emerito di Chiavari.

Accogliamo con gioia i nuovi Confratelli:

S.E.R. Mons. Domenico Beneventi, Vescovo di San Marino - Montefeltro;
S.E.R. Mons. Davide Carbonaro, Arcivescovo di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo;
S.E.R. Mons. Biagio Colaianni, Arcivescovo di Campobasso - Boiano;
S.E.R. Mons. Giorgio Ferretti, Arcivescovo di Foggia - Bovino;
S.E.R. Mons. Gherardo Gambelli, Arcivescovo eletto di Firenze (ordinazione 24/06/2024);
S.E.R. Mons. Alfonso Raimo, Vescovo ausiliare eletto di Salerno - Campagna - Acerno (ordinazione 01/06/2024);
S.E.R. Mons. Giuseppe Russo, Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti.

Ringrazio di tutto cuore i Confratelli divenuti emeriti (e sappiamo che non smettono certo il loro servizio e la loro presenza nelle nostre comunità):

S.Em. Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo emerito e Amministratore Apostolico di Firenze;
S.E.R. Mons. Giancarlo Maria Bregantini, Arcivescovo emerito di Campobasso - Boiano;
S.E.R. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo emerito e Amministratore Apostolico di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto;
S.E.R. Mons. Salvatore Ligorio, Arcivescovo emerito di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo;
S.E.R. Mons. Andrea Bruno Mazzocato, Arcivescovo emerito di Udine;
S.E.R. Mons. Vincenzo Pelvi, Arcivescovo emerito di Foggia - Bovino;
S.E.R. Mons. Giovanni Ricchiuti, Arcivescovo-Vescovo emerito di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti;
S.E.R. Mons. Andrea Turazzi, Vescovo emerito di San Marino - Montefeltro;

S.E.R. Mons. Salvatore Visco, Arcivescovo emerito di Capua.

Infine ricordo S.Em. Card. Angelo De Donatis, Penitenziere Maggiore della Penitenzieria Apostolica, e S.E.R. Mons. Daniele Libanori, Assessore del Santo Padre per la Vita Consacrata, che iniziano il loro servizio nella Santa Sede.

Un saluto deferente al nuovo Nunzio per l'Italia e San Marino, S.E.R. Mons. Petar Rajić, Arcivescovo titolare di Sarsenterum, al quale assicuriamo la nostra piena collaborazione.

Ringraziamento a Papa Francesco

Desidero per prima cosa ringraziare Papa Francesco, al termine delle nostre visite *ad limina*. Ieri – come sempre accade nei nostri incontri con lui – abbiamo potuto condividere le nostre preoccupazioni, conferma di fraternità tra i Vescovi italiani e il successore di Pietro, esperienza indispensabile del primato e della collegialità. La comunione non è una dimensione accessoria o virtuale, ma essenza stessa della Chiesa e frutto dello Spirito, che va custodita e difesa sempre, mai umiliata.

Nel discorso che ci ha consegnato, Papa Francesco ha ricordato l'importanza delle nostre visite *ad limina*. Sono state occasioni per ravvivare la nostra comunione e, per lui, di partecipare alla nostra missione. Ci ha ringraziati del nostro affetto e della preghiera per lui. Nei vari incontri – ci ha confidato – ha avuto modo di toccare con mano le gioie e le sofferenze dei nostri territori. Soprattutto è giusto e importante parlare dei problemi con realismo, senza negatività, sempre pieni dello Spirito che libera dalla paura e dalla tentazione di fidarsi più di se stessi che della grazia. Bisogna alzare lo sguardo. Gesù invita i discepoli a non stare a discutere con lui di piccole preoccupazioni, pur assillanti. Quando si alzano gli occhi e si vede il grande bisogno di Dio e delle persone, quei problemi che sembravano montagne si riducono, perché niente è impossibile a chi ha fede.

Sì, mi sembra che sia proprio questa la prospettiva da assumere, quando guardiamo all'Italia, alla vigilia del Giubileo, che ci vuole pellegrini nella speranza e capaci di considerare, con amore, le tante difficoltà e sofferenze del nostro amato Paese.

Il Cammino sinodale

Questa riflessione si inserisce molto bene nel Cammino sinodale. Ancora Papa Francesco, come un anno fa quando ci ha incontrato insieme ai delegati diocesani del Cammino sinodale, ci ha ri-affidato tre consegnate: «Continuate a camminare; fate Chiesa insieme; state una Chiesa aperta». Sono indicazioni che disegnano un orizzonte. Anche perché camminare ci fa incrociare da vicino la realtà, a volte confusa, tanto da sembrare impermeabile, distante, solo materialista. Invece è sempre piena di sofferenze, di fragilità, di domande spirituali da riconoscere, di desideri di verità. Nel Cammino sinodale ci siamo sforzati di parlare, certo, ma sempre dopo

avere ascoltato le nostre comunità e i tanti compagni di strada, per rispondere alle domande vere, per non parlare sopra, per annunciare la verità che è Cristo.

Le sintesi raccolte dalle Chiese locali sono la testimonianza di una vivacità che si esprime nel cammino, nello stare insieme e nel vivere la comunità in modo aperto. Sono racconti nei quali ha agito lo Spirito Santo segnalando le dimensioni prioritarie per rimettere in moto alcuni processi, per compiere scelte coraggiose, per tornare ad annunciare la profezia del Vangelo, per essere discepoli missionari. Non abbiamo paura di scorgere l'alba nuova: viviamo la Pentecoste, una rinnovata Pentecoste che può farci rivivere la sobria ebrezza auspicata da Papa Benedetto a 50 anni dal Concilio Vaticano II.

Anche oggi siamo inviati per portare il lieto annuncio con gioia! Con questa consapevolezza, ora, vivremo l'ultima tappa dedicata alla profezia. I profeti vivono nel tempo, leggendolo con attenzione. Cerchiamo dunque di tradurre in scelte e decisioni evangeliche quanto raccolto in questi anni. Ad agire è sempre lo Spirito! «È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa. Mi piace come lo definisce San Basilio: Lui è l'armonia. Non ci facciamo l'illusione che il Sinodo lo facciamo noi, no. Il Sinodo andrà avanti se noi saremo aperti a Lui che è il protagonista» (*Discorso ai partecipanti all'Incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino sinodale italiano*, 25 maggio 2023).

L'invito del Papa è molto chiaro: dobbiamo continuare ad accompagnare con paternità e amorevolezza il cammino intrapreso, sentendo la responsabilità delle decisioni che ci attendono. È il nostro compito in particolare nelle due Assemblee sinodali, in programma a novembre e a marzo 2025.

La Chiesa dalla Pentecoste

Abbiamo da poco celebrato la Solennità di Pentecoste, che ci ha riportato alle origini della Chiesa. È una provvidenza evidente poter iniziare accompagnati da Maria Madre della Chiesa. La veglia di ieri sera ci ha fatto sentire l'importanza della preghiera come luogo dell'unione con Dio e come punto di partenza delle nostre attività. È quella preghiera che ci ha chiesto il Card. Pizzaballa, collegato dalla tanto martoriata Terra Santa: lo ringraziamo per la sua testimonianza e continuiamo a sostenere lui e la comunità cristiana, che gli è affidata, con la preghiera e con ogni altra forma di aiuto.

Il nostro tempo ordinario è innestato nel tempo di Dio, che è tale perché pieno di quell'amore che rende tutto straordinario. Viviamo in una Babele segnata da tanta sofferenza, dalle ombre di guerre che non si fermano e paralizzano nella paura. Ma come si vive in una condizione come questa? Quanta sofferenza a non sapere guardare “in alto”, unica condizione per vedere lontano, per non restare prigionieri dei labirinti dell'individualismo, dove risuonano voci vuote e mancano una direzione e la speranza. Di fatto, l'onnipotenza dell'individualismo produce solo fragilità e chiusure, rivelando quanto abbiamo bisogno del “noi” e di quel Tu che è Dio. Già

tanto tempo fa Thomas Merton aveva intuito che in un tempo di imperante individualismo «la mia esistenza, la mia pace e la mia felicità dipendono da un solo problema: quello di scoprire me stesso scoprendo Dio. Se lo trovo, troverò me stesso, e se trovo il mio vero io, troverò Lui». E aggiungeva: «Tutto è tuo, ma a una condizione infinitamente importante: che sia tutto dato. Nessun individuo può entrare in Paradiso, ma solo l'integrità della Persona». Ecco le nostre Chiese ovunque cercano di ricostruire la comunità, nell'accoglienza e nella fraternità intorno al Signore che ne è al centro, garanzia di amore gratuito. «Solo se noi siamo, io sono», ha detto Papa Francesco a Verona. Questa è la regola del “pensarsi insieme”, perché nessuno esiste senza gli altri.

È quello che si realizza pienamente e umanamente nella Pentecoste, dove persone limitate e fragili iniziano a parlare una lingua che tutti comprendono come familiare, capace di fare riemergere qualcosa di profondo e di intimo. Anzi il più intimo, il vero “io” tanto cercato, in ogni persona. Dopo l'Ascensione di Gesù si apre il tempo della Chiesa, che è quindi il tempo dello Spirito. Il racconto del libro degli Atti (*At 2,1-11*) ci ha mostrato questo frangente decisivo, quando cioè lo Spirito ha raggiunto i discepoli e li ha abilitati ad essere finalmente testimoni del Risorto.

Con la sua grazia possiamo ancora compiere i prodigi della prima generazione cristiana nella nostra modestia personale, ma anche nella grandezza e nella forza del suo amore. «Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (*At 2,4*). Le lingue non sono più sconosciute e le parole diventano comprensibili. In altri termini, non c'è più il rischio di dividersi in schieramenti diversi e persino rivali o di faintendersi. Lo scenario di Babele, in cui le lingue e le persone stesse rimangono estranee tra loro, è lontano se siamo pieni dello Spirito che rende familiari, tesse la comunione tra diversi, getta ponti e consente di superare i muri che dividono. Lo Spirito del Risorto permette di parlare davvero a tutti. Quando la Chiesa si ripiega su se stessa è probabile che non stia facendo agire lo Spirito. Quando invece è ripiena di Spirito sa dire una parola concreta di salvezza alle persone.

Tutto questo è impossibile a noi oggi? Certamente saranno necessarie una riflessione puntuale e coraggiosa e scelte adeguate, che difendano le identità delle nostre comunità guardando con speranza e passione il futuro. Lo stiamo già facendo nel Cammino sinodale, consapevoli che dobbiamo essere pieni del suo Spirito Consolatore, Spirito di forza e non di timidezza: una forza evangelica, non supponente, antipatica, che finisce per nascondere la Verità perché la rende distante, come una pietra da tirare. È piuttosto un pane di misericordia da usare, attraente non perché svilta ma perché vera e prossima alla folla e a ciascuna persona, esigente perché chiede amore, capace di generare vita, di renderla nuova come solo l'amore sa fare.

Nella celebrazione eucaristica in apertura della prima sessione della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, parlando del Sinodo, Papa Francesco affermava: «Ricordiamo ancora che esso non è un raduno politico, ma una convocazione nello Spirito; non un parlamento polarizzato, ma un luogo di grazia e di comunione. Lo Spirito Santo, poi, spesso frantuma le nostre aspettative per creare qualcosa di nuovo, che supera le nostre previsioni e le nostre negatività. Forse posso dire che i momenti più fruttuosi nel Sinodo sono quelli di preghiera, anche l'am-

biente di preghiera, con il quale il Signore agisce in noi. Apriamoci a Lui e invochiamo Lui: Lui è il protagonista, lo Spirito Santo. Lasciamo che Lui sia il protagonista del Sinodo! E con Lui camminiamo, nella fiducia e con gioia» (*Omelia*, 4 ottobre 2023).

La realtà italiana

Che cosa possiamo offrire al mondo? La grazia del Risorto, che nel dono dello Spirito diventa segno concreto di comunione! Solo insieme e nella gioia di un “noi” condiviso e riconoscibile, potremo affrontare le tante sfide di oggi. Guardiamo all’Italia con uno sguardo di compassione per preparare il futuro, superando disillusioni, vittimismo, paura e ignoranza. L’orizzonte continua ad aprirsi davanti a noi: continuiamo a gettare il seme della Parola nella terra perché dia frutto. [...] Pensiamo all’Europa, al Mediterraneo, proseguendo l’impegno di tanti missionari e missionarie sparsi nel mondo. Siamo accoglienti! L’Italia, con il contributo prezioso di tanti laici e tante laiche, ha offerto doni di fede e umanità all’Europa e al mondo. Continuiamo a tenere vivi questi doni, in virtù del radicamento dell’Italia nella comunità dei popoli europei e della sua posizione geografica nel cuore del Mediterraneo, tra Est e Ovest, tra Sud e Nord del mondo. Sogniamo un’Italia che non rinunci al suo contributo originale di umanità vivificata dalla fede a favore di tutto il mondo: sono le riflessioni che Papa Francesco ci ha consegnato.

Guardiamo sempre con la compassione di Gesù la realtà umana. Dalla *lectio divina* sulla Parola di Dio deriva la *lectio dei segni dei tempi*, a iniziare dai poveri, per capirne le domande e trarre sempre nuovi motivi per amare. In Italia, il 9,8% della popolazione, circa un italiano su dieci, vive in condizioni di povertà assoluta. Le stime preliminari dell’Istat, riferite all’anno 2023, mostrano quanto la povertà sia un fenomeno strutturale del Paese. Complessivamente risultano in uno stato di povertà assoluta 5 milioni 752 mila residenti, per un totale di oltre 2 milioni 234 mila famiglie. A loro si aggiungono le storie di chi vive in una condizione di rischio di povertà e/o esclusione sociale: si tratta complessivamente di oltre 13 milioni di persone, pari al 22,8% della popolazione (il dato italiano supera la media europea).

Lo stato di salute del Paese desta dunque particolare preoccupazione. È sempre più difficile uscire dall’abisso dell’indigenza. Si rafforzano le povertà croniche e quelle intermittenti, relative ai nuclei familiari che oscillano tra il “dentro” e il “fuori” dalla condizione di bisogno. Si rafforza inoltre il divario generazionale: i giovani sono sempre più esposti a difficoltà economiche e aumenta il vuoto creato da coloro che tendono ad allontanarsi dalla partecipazione politica e dal volontariato.

Sempre secondo i dati ufficiali dell’Istat, nel 2023 il 40,2% dei 16-24enni ha svolto almeno un’attività di partecipazione politica, con una riduzione significativa rispetto al 54,5% del 2003; l’8,0% ha svolto attività di volontariato, con una riduzione significativa rispetto a venti anni prima (era 11,0% nel 2003). Nel nostro Cammino sinodale uno spazio importante viene riservato proprio alla domanda spirituale dei giovani, ma anche a quella degli anziani, che tanto possono aiutare a costruire un futuro per tutti ma che vanno garantiti nella loro fragilità. Si tratta di immettere un seme evangelico nella pasta della nostra società.

A questo proposito, siamo alla vigilia della 50^a edizione delle Settimane Sociali dei Cattolici, che vedrà la presenza del Santo Padre e del Presidente della Repubblica. Sarà per noi una occasione preziosa per favorire le dinamiche partecipative in particolare dei giovani, perché si sentano parte di un sogno e di un progetto comune.

È necessario promuovere azioni solidali e definire, con urgenza, soluzioni inclusive e realmente incisive, in grado di rafforzare il senso di comunità e di reciproca cura, affinché nessuno sia tagliato fuori o venga lasciato indietro. Questi problemi aumentano sensibilmente nelle aree interne del Paese, che restano oggetto di tanta preoccupazione della Chiesa. In realtà, se opportunamente aiutate in una visione strategica, possono diventare luoghi di accoglienza per tutti, anche in riferimento all'emigrazione che deve rappresentare un'opportunità oltre che una necessità.

È l'accoglienza che allarga anche il cuore e diventa testimonianza di una rinnovata cultura di pace: in questo senso accoglieremo i minori provenienti dall'Ucraina per un'estate di solidarietà. Sette nostre Chiese locali hanno dato disponibilità, insieme alle aggregazioni laicali, ad ospitare 700 minori.

Abbiamo poi bisogno di una legalità certa ed efficace che combatta gli abusi, garantendo diritti e doveri e che permetta, tra l'altro, anche di rispondere ad una domanda di mano d'opera che diventa in alcuni casi una vera emergenza.

Non vogliamo vivere una cultura del declino, che ci fa stare dentro i nostri recinti, non ci fa essere audaci e ci priva della speranza. Pensiamo anche all'inverno demografico che chiede interventi lungimiranti. Non bisogna chiudersi alla vita. Papa Francesco ricorda che quando ci si chiude ci si ammala, si cerca sicurezza nei ruoli, nella discussione interna piuttosto che annunciare il Vangelo con semplicità, servendo i poveri, così come ci è chiesto dalla Parola di Dio. [...] Le generazioni di santi, martiri, coraggiosi cristiani ci spingono a prendere sul serio il Vangelo oggi in questa terra d'Italia. Oggi! Il Vangelo risponde al bisogno degli italiani, anche dei giovani, spesso isolati, che aspirerebbero a una pienezza di vita, ma non sanno dove trovarla: «A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo *risponde alle necessità più profonde* delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno» (*Evangelii Gaudium*, 265). Ci libera dalla cultura del declino proprio questa gioiosa consapevolezza: «Abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare...» (*Evangelii Gaudium*, 265).

Il rapporto con la cultura

Per non perdere vitalità e capacità comunicativa la Chiesa deve fare i conti con la cultura nel suo insieme, prendendo in considerazione tanto le élite intellettuali laiche che la dominante cultura di massa. Senza rapporti con il mondo della cultura, la Chiesa perde anche il contatto con il mondo sociale, oggi molto più estesamente scolarizzato e acculturato di quanto fosse nella prima metà del secolo scorso. Nonostante l'originalità e la determinazione di Papa Francesco, dobbiamo chiederci se non pecchiamo di "timidezza" e di mancanza di "fantasia creativa" in ambito culturale. In altri termini, una Chiesa che non sia militanza e immaginazione culturale

soffre di una colpevole, grave mancanza e omissione: non rende vivo e attuale il messaggio cristiano. La Chiesa deve aiutare la discussione critica delle ideologie, dei miti, degli stili di vita, dell’etica e dell’estetica dominanti. Se è vero che la Chiesa ha bisogno di cultura, aggiungerei che è anche la cultura ad avere bisogno del punto di vista cristiano.

Sono sicuro che, memori della storia che ha da sempre accompagnato la Chiesa in Italia nel *con-venire* dei Convegni Ecclesiali, coinvolti da quella compassione di Gesù verso le folle e la loro sofferenza, tradurremo questo vissuto in “comunione, partecipazione e missione” per sperimentare ancora oggi, in questo nostro tempo difficile, i prodigi che lo Spirito compiva nella prima generazione.

Roma, 21 maggio 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024)

Pubblichiamo la riflessione del Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, in occasione della veglia di preghiera per la pace, tenutasi nella Basilica di San Pietro il 21 maggio 2024.

Oggi celebriamo Maria Madre della Chiesa, madre di quei figli che le sono affidati e con i quali sperimenta la pienezza del Paraclito, consolatore. Contempliamo lo Spirito in questa raffigurazione che sembra irrompere nella vita, come una forza di amore che con i suoi tanti raggi vuole raggiungere tutti, perché la sua consolazione curi le tante insopportabili ferite dell’umanità, colpita dal male e dal male ultimo, il più temibile perché li contiene tutti che è la guerra. Lo Spirito rompe i muri della divisione e rende le ferite occasione di consolazione e di speranza. Ecco, è questo Spirito che Maria ci dona di vivere, rendendoci famiglia di Dio, piena di quell’amore che è il solo a vincere il male e che può aprire le vie della pace. Sì, Maria Regina della Pace e i discepoli artigiani di amore e di dialogo. Non accettiamo la legge della rassegnazione per la quale l’unica cosa che possiamo fare è salvare noi stessi.

La Chiesa è una madre che ama e, per questo, non può arrendersi alla logica terribile del male che distrugge tutti i ponti perché le persone e le nazioni vivano contro gli altri o senza gli altri. La Chiesa è una madre di pace perché porta nel suo cuore la sofferenza terribile, indicibile, delle vittime, delle tante madri che non vogliono essere consolate perché i loro figli non sono più. Lei è madre e i suoi occhi grondano lacrime, notte e giorno non smette di piangere. Vedere questa Madre, stare con Lei aiuta noi – spesso dimentichi e tardi di cuore – a piangere, per vedere bene e fare nostro il dolore di chi è colpito dalla violenza. Maria sa che la speranza ha un prezzo perché bisogna contrastare la terribile forza del male che ha interessi enormi e usa la stolta complicità di tanti e l’inedia di chi rimanda e pensa di avere sempre tempo. Maria ha speranza perché si rende conto dei problemi, anzi li capisce più di tutti, perché li vede con gli occhi dei bambini, capisce il mondo partendo dall’ingiustizia delle loro paure e dal grido orribile di quei piccoli che invocano la pace con la loro sofferenza e il loro pianto.

La dolce insistenza della preghiera con Maria, meditare insieme a Lei, ci fa ascoltare e mettere in pratica tutto quello che Lui, che è la pace, ci continua a dire. Nessuno esiste senza gli altri, ha detto il Papa, e se gli altri non esistono più, anche noi smettiamo di esistere. “Noi siamo, io sono”. Se Lui non è, noi non siamo. È la regola della comunità, del pensarsi assieme, di quella fraternità che viene dall’essere fratelli tutti e che non può accettare che il fratello non sia più. L’insistenza della preghiera ci aiuta a scegliere nel profondo di essere artigiani di pace perché tanti artigiani di pace aiuteranno chi deve costruire un’architettura che garantisca la pace

giusta e sicura e avere il coraggio di iniziare. Artigiani possiamo esserlo tutti, dobbiamo esserlo combattendo l'odio e l'ignoranza, costruendo con la nostra vita la relazione di solidarietà e comprensione con il prossimo, perché nessuno è mai nemico.

Sant'Agostino ci ricorda che basta amare la pace, ed essa istantaneamente è con te. «La pace è un bene del cuore e si comunica agli amici, ma non come il pane. Se vuoi distribuire il pane, quanto più numerosi sono quelli per cui lo spezzi, tanto meno te ne resta da dare. La pace invece è simile al pane del miracolo che cresceva nelle mani dei discepoli mentre lo spezzavano e lo distribuivano. E intanto abbiate la pace tra voi, fratelli. Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso» (Discorso 357, nn. 2-3). Cristo è risorto e lo Spirito ci dona di parlare fin da oggi la lingua che tutti capiscono, quella dell'amore. Così inizia la pace.

Mazzolari ricordava le parole di Pio XII: «L'avvenire appartiene a quelli che amano, non a quelli che odiano... Il demonio ha invaso la terra con l'odio: fate rivivere, prepotente, l'amore. Tanti sono ancora cattivi perché non sono stati finora abbastanza amati». Il tedesco Max Josef Metzger, “prete e martire” (com’è chiamato da un biografo protestante), fu ucciso dai nazisti nel 1944 perché predicava la pace. Affermava: «Noi dobbiamo organizzare la pace, così come altri organizzano la guerra». In una lettera scritta dal carcere al Papa nel 1944 asserì: «Se l'intera cristianità avesse fatto una potente, unica protesta, non si sarebbe evitato il disastro?».

Ecco, sentiamo questa domanda così vera anche per noi. Docili allo Spirito e liberi da quello del mondo, scegliamo di essere operatori di pace parlando con tutti, avendo pace nel cuore liberandolo da ogni odio e giudizio, perché nella Babele del mondo possiamo parlare la lingua dell'amore e lo Spirito Paraclito, che ci è affidato, sani i cuori feriti, liberi la fraternità umana dal demone della guerra. Possano i figli di Dio vivere il dono “desideratissimo” della pace.

Roma, 21 Maggio 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 22 maggio 2024)

Cari Confratelli e cari amici tutti,

è una gioia ritrovarsi intorno alla Cattedra di Pietro che presiede nella comunità. Ci aiuta a esserne consapevoli, a riconoscerla, ad amarla. È la nostra forza, è forza dello Spirito, pienezza dell'amore che ci unisce. Lo Spirito ci raggiunge con i suoi raggi di luce, completa la nostra inadeguatezza, cura le ferite delle delusioni, libera dalle resistenze nascoste nelle pieghe dell'anima, ci fa comprendere la bellezza della nostra vita amata da Dio, ci rende riflesso di un amore sempre tanto più grande della nostra miseria personale. Lo Spirito continua ad operare in mezzo a noi e noi siamo testimoni del suo amore anche vivendo l'amore tra di noi.

Giacomo parla ad una comunità certo non perfetta, segnata da divisioni, frutto di quella che sempre l'Apostolo chiamerebbe "arroganza", il banale, quasi irriflesso vanto personale che rende distanti dalla fraternità, che la limita, la immiserisce. Il nostro mondo è deformato dall'onnipotenza dell'io, dal perseguire stoltamente i propri affari, attività che enfatizza e deprime. Questi poi facilmente animano le discussioni infinite su chi è il più grande, spingono ad affermare e verificare la propria considerazione, ad occupare i primi posti nelle sinagoghe o moltiplicare i saluti nelle piazze, antesignani dei digitali link. Le passioni dell'io senza l'amore per Dio e per il prossimo finiscono per farci dimenticare il nostro limite e rendono sconsigliati perché siamo sempre vapore che appare per un istante e poi scompare, come tante esaltazioni che lasciano l'amaro del fallimento, della disillusione. Quanti semi di odio, di ignoranza, di insoddisfazione crescono nel cuore delle persone quando viene cancellato il limite stesso, illudendo di trovare se\ stessi nell'arroganza e non nell'umiltà, nell'affermazione di sé e non nel dono di sé.

La formula di San Giacomo, concreta e facile, "se Dio vuole", "Inshallà", è entrata nel linguaggio comune ma è così trascurata da una generazione bulimica di impegni, di immagini, che stordiscono, rimuovono la debolezza perché non sappiamo capirla. Siamo chiamati a riscoprire attorno e dentro a noi i semi di bene, svelarli e farli incontrare con il suo autore, l'essenziale che invece del materialismo è quello che rimane invisibile ma dona vita e senso a tutte le cose. Giovanni pensa, con zelo mal posto, di difendere Gesù e anche la comunità. "Non è dei nostri". Si pensavano in diritto di impedire a qualcuno in nome di una appartenenza che sa di esclusività. Con tanta larghezza, con magnanimità e benevolenza, Gesù li ammonisce: «Non glielo impedisite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me». Non siamo i migliori del mondo e non siamo neppure una élite esclusiva che crede di possedere tutta la verità e giudica ed esclude gli altri. Giovanni riduce Gesù a quello che conosce e verifica lui, dimenticando che è sempre tanto più grande del nostro cuore e che ci sono le tante pecore che non sono di questo ovile. "Chi non è contro di noi è per noi". Quindi non viviamo nella difesa che paradossalmente rende nemico quello che è per noi. Gesù ci

aiuta a vedere in tutti potenziali amici. Lo Spirito soffia dove vuole e può manifestarsi in modi inaspettati e attraverso persone che non fanno necessariamente parte della nostra comunità ecclesiale. Quanti *semina Verbi* e quanto amore da svelare nel cuore delle persone liberi dalla diffidenza che fa cercare solo chi è contro e non riconoscendo il bene, magari pensando ossessivamente di difendere il noi. Le nostre comunità – e lo stiamo scoprendo nel Cammino sinodale – incontrano tanti uomini e donne, anche tanti giovani, che aiutano, che vogliono aiutare, mettersi in gioco magari incontrando un senza fissa dimora, un anziano, un migrante, un ragazzo o un giovane in difficoltà, e molti altri. Fa parte della nostra missione profetica anche questo: riconoscere questi semi di bene e aiutarli a crescere, a incontrarci e incontrare Gesù, perché non siano soffocati dal maligno o semplicemente dispersi perché non amati e resi preziosi.

Affidiamo al Signore i nostri propositi e i nostri limiti, sicuri che lui fa grandi cose in coloro che lo amano, come lo ha amato Pietro. Ci aiuta Santa Rita, la Santa degli impossibili, della fragile e bellissima rosa che è speranza dove non c'è speranza. In questo mondo frammentato, Babele di tante solitudini esaltate e diffidenti, possiamo ricostruire il tessuto lacerato dalle divisioni tendendo la mano a tutti, perché riconoscano con noi quel Gesù che chiama con tanta larghezza, che li aiuti a fare il bene e ad essere amici, fratelli e sorelle.

Roma, 22 maggio 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2024

La 79^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 14 novembre 2022 e dei dati provvisori delle scelte espresse comunicati informalmente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2024 risulta pari a € 910.266.483,20 (€ -80.255.852,88 a titolo di conguaglio per l'anno 2021 e € 990.522.336,08 a titolo di anticipo dell'anno 2024);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

a p p r o v a
le seguenti determinazioni

1. La somma di € **910.266.483,20**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- | | |
|---|--|
| a) <i>all'Istituto Centrale
per il sostentamento del clero:</i> | 389.000.000,00; |
| b) <i>per le esigenze di culto e pastorale:</i> | 246.266.483,20 di cui:
23,639 milioni;
129 milioni (di cui
25 milioni destinati alla tutela
dei beni culturali ecclesiastici e
83 milioni destinati agli
interventi su edifici esistenti e
21 milioni destinati alla nuova
edilizia); |
| - al Fondo per la catechesi
e l'educazione cristiana: | 40 milioni; |
| - per l'attività dei tribunali ecclesiastici
italiani in materia di nullità matrimoni: | 9 milioni; |
| - per esigenze di culto e pastorale
di rilievo nazionale: | 44.627.483,20; |
| c) <i>per gli interventi caritativi:</i> | 275.000.000,00 di cui:
150 milioni;
80 milioni;
45 milioni. |
| - alle diocesi: | |
| - per interventi nei Paesi del terzo mondo: | |
| - per esigenze caritative di rilievo nazionale: | |

2. Alle diocesi per le *“esigenze di culto e pastorale”* è ulteriormente destinata la somma di € 134.361.000,00, prelevandola dal Fondo «a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51^a Assemblea Generale.

3. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell’Amministrazione statale competente, saranno imputate allo stesso Fondo *«a futura destinazione»*.

Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025

Anno 2024

17 aprile:	<i>Presidenza</i>
20 maggio:	<i>Presidenza</i>
22 maggio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
20-23 maggio:	79 ^a ASSEMBLEA GENERALE
19 giugno:	<i>Presidenza</i>
3-7 luglio:	50 ^a Settimana Sociale dei Cattolici in Italia (Trieste)
3 settembre:	<i>Presidenza (online)</i>
23 settembre:	<i>Presidenza</i>
23-25 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
9 ottobre:	<i>Presidenza (online)</i>
5 novembre:	<i>Presidenza (online)</i>
15 novembre:	<i>Presidenza</i>
15-17 novembre:	Prima Assemblea del Cammino Sinodale (Basilica di San Paolo Fuori le Mura)
9 dicembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Anno 2025

8 gennaio:	<i>Presidenza</i>
20 gennaio:	<i>Presidenza</i>
20-22 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
19 febbraio:	<i>Presidenza</i>
10 marzo:	<i>Presidenza</i>
10-12 marzo:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
31 marzo-3 aprile:	Seconda Assemblea del Cammino Sinodale
30 aprile:	<i>Presidenza</i>
26 maggio:	<i>Presidenza</i>
28 maggio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
26-29 maggio:	80 ^a ASSEMBLEA GENERALE
18 giugno:	<i>Presidenza</i>
22 settembre:	<i>Presidenza</i>
22-24 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
12 novembre:	<i>Presidenza</i>

Comunicato finale

Il dialogo franco e cordiale con Papa Francesco ha aperto i lavori della 79^a Assemblea Generale che si è svolta in Vaticano, presso l'Aula del Sinodo, dal 20 al 23 maggio 2024. Hanno partecipato il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Petar Rajić, 229 membri, 29 Vescovi emeriti e 16 Vescovi delegati di alcune Conferenze Episcopali estere, rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari, delle Aggregazioni laicali e del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

Nella sessione del 23 maggio, è intervenuto il Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, Card. Marcello Semeraro, che ha annunciato l'autorizzazione del Santo Padre a promulgare i Decreti riguardanti: il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Giuseppe Allamano, sacerdote Fondatore dell'Istituto delle Missioni della Consolata; il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Carlo Acutis, fedele laico; il miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile Servo di Dio Giovanni Merlini, sacerdote e Moderatore Generale della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue; le virtù eroiche del Servo di Dio Guglielmo Gattiani (al secolo: Oscar), sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini; le virtù eroiche del Servo di Dio Enrico Medi, fedele laico.

La notizia è stata accolta con gioia dai Vescovi italiani per i quali la proposta di nuovi esempi di vita cristiana e di santità rappresenta un'importante occasione di evangelizzazione per le comunità ecclesiali del Paese.

In dialogo con Papa Francesco

L'Assemblea Generale è stata aperta dal dialogo con Papa Francesco. Nell'affrontare in modo franco e cordiale i diversi argomenti emersi dalle domande dei Vescovi, il Santo Padre non ha fatto mancare il suo incoraggiamento. Con paternità e in comunione fraterna ha condiviso, attraverso i racconti dei Pastori, i vissuti delle diverse comunità. È stata un'ulteriore occasione, dopo le recenti visite *ad limina*, per rinnovare i vincoli di unità con il Papa e rendere ancora più manifesta la collegialità quale dimensione necessaria e insostituibile per la Chiesa sinodale. A nome dei Vescovi, il Cardinale Presidente ha espresso gratitudine al Pontefice per l'accompagnamento e la vicinanza, nella consapevolezza di dover parlare “dei problemi con realismo, senza negatività, sempre pieni dello Spirito che libera dalla paura e dalla tentazione di fidarsi più di se stessi che della Grazia”.

Verso le Assemblee sinodali

L'Assemblea Generale ha discusso della nuova fase del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Il periodo narrativo (2021 - 2023), svolto nelle dio-

cesi, ha visto come protagonisti vari soggetti ecclesiali. Questo percorso è culminato poi nel tempo sapienziale (2023 - 2024), durante il quale sono emerse cinque tematiche: la missione nello stile della prossimità; i linguaggi e la comunicazione; la formazione alla fede e alla vita; sinodalità e corresponsabilità; la riforma delle strutture. È stato quindi redatto un documento, che ha raccolto in forma di Indice la ricchezza delle riflessioni: questo materiale è stato sottoposto al discernimento dei Vescovi che hanno apprezzato l'impianto di fondo. Il lavoro del Cammino sinodale, nell'attuale passaggio dalla fase sapienziale a quella profetica (2024 - 2025), sarà ora quello di dare forma a uno stile ecclesiale di "prossimità missionaria", su temi come la cultura, la questione formativa e la corresponsabilità, sempre in stretto rapporto con la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. La cultura, è stato precisato, va intesa come spazio in cui far dialogare in modo critico e costruttivo la rivelazione cristiana con le domande e le acquisizioni di oggi in una dinamica di mutuo apprendimento. In questo ambito si sente come cruciale una attenzione ai linguaggi, non per un semplice lavoro di adattamento e condiscendenza, ma per assumere il vissuto umano come luogo teologico. Sulla questione formativa, è stato evidenziato che, a partire dall'iniziazione cristiana, essa non può più limitarsi ai bambini e ai ragazzi, ma è chiamata a diventare un processo continuo di crescita nella vita cristiana di tutti i battezzati, soprattutto dei ministri ordinati, con un focus particolare sulla formazione liturgica. Infine, la corresponsabilità: coinvolge la riflessione, ad esempio, sugli organismi di partecipazione, sui ministeri, sul ruolo delle donne nella Chiesa, sulla gestione delle strutture, sulla trasparenza e le sue forme concrete di attuazione. La fase profetica, è stato ricordato, sarà caratterizzata dalle due Assemblee sinodali in programma dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Al riguardo, i Vescovi hanno approvato la seguente mozione: "Con questa Assemblea Generale, i Vescovi italiani accolgono i temi emersi nel biennio dell'ascolto e nell'anno del discernimento, vissuti in stretta connessione con la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia si aprirà alla fase profetica con le due Assemblee sinodali in programma dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025. L'Assemblea Generale affida al Consiglio Episcopale Permanente il compito di recepire i frutti della riflessione comune per la definizione dei *Lineamenta* per la I Assemblea sinodale. Allo stesso tempo, chiede alla Presidenza della CEI di condividere i frutti del Cammino sinodale con la Segreteria del Sinodo dei Vescovi come contributo alla II sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2 - 27 ottobre 2024)".

Una voce profetica

Nel quadro della fase profetica del Cammino sinodale si inserisce anche il ruolo della Chiesa nel contesto italiano: lo stato di salute del Paese e il contributo che la Chiesa può offrire in termini di testimonianza e di riflessione sono stati al centro del confronto assembleare. In sintonia con le parole espresse dal Cardinale Presidente nella sua Introduzione, i Vescovi si sono infatti soffermati sulla povertà e sulle questioni sociali ad essa connesse, evidenziando l'aumento delle diseguaglianze e dell'emarginazione. In questo senso, alcuni progetti legislativi - è stato

ribadito - rischiano di accrescere il gap tra territori oltre che contraddirsi i principi costituzionali. È in gioco il bene comune che può e deve essere promosso sostenendo la partecipazione e la democrazia, valori al centro della 50^a Settimana Sociale dei Cattolici, in programma a Trieste dal 3 al 7 luglio.

In un tempo di forti contrapposizioni e di depotenziamento della verità, occorre avere - è stato rilevato - il coraggio della profezia, non per imporre un punto di vista, ma per dare un contributo culturale di speranza. I Presuli hanno fatto loro l'appello del Presidente ad "aiutare la discussione critica delle ideologie, dei miti, degli stili di vita, dell'etica e dell'estetica dominanti", in quanto fede e cultura sono due dimensioni che necessitano l'una dell'altra. È fondamentale proporre chiavi di lettura della realtà, accompagnando e indirizzando le donne e gli uomini di oggi, e in particolare i giovani, con visioni e azioni lungimiranti. Sono diverse, infatti, le questioni che interessano la comunità italiana e che hanno bisogno di una parola profetica. È il caso della denatalità, del fenomeno migratorio e della pace. Se da un lato occorrono soluzioni strutturali per garantire alle nuove generazioni stabilità e occupazione, dall'altro è importante ripetere che senza generatività e accoglienza non c'è futuro né speranza. Per i Vescovi, inoltre, bisogna lavorare per costruire la pace, senza reticenze e con passi concreti quali, ad esempio, la scelta di non investire su realtà che finanziano la produzione e il commercio di armi, come peraltro suggerito e indicato nel documento "La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance" elaborato nel 2020 dalle Commissioni Episcopali per il servizio della carità e la salute e per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

La pace, invocata per il mondo intero nella Veglia di preghiera del 20 maggio in San Pietro, continua a essere una preoccupazione costante dei Vescovi italiani che hanno espresso la volontà di dedicare al tema una riflessione più ampia. Durante i lavori, è stata ribadita la necessità di trovare vie concrete di riconciliazione, favorendo il dialogo e organizzando – come diceva Mazzolari – la pace così come altri organizzano la guerra.

Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

L'ascolto della realtà, nei suoi vari risvolti, e la responsabilità di essere una voce profetica nella storia, rinnovano l'impegno a compiere ogni passo perché la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili porti alla promozione di ambienti sicuri. In questa prospettiva, i Vescovi, sensibili e vicini al dolore delle vittime di ogni forma d'abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. Coerentemente con il percorso tracciato dalle Linee guida (24 giugno 2019), recentemente aggiornate alla nuova normativa, e dalle Linee di azione, approvate dalla 76^a Assemblea Generale della CEI (23 - 25 maggio 2022), è stato annunciato un convegno che si terrà il prossimo 29 maggio all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede. Obiettivo dell'incontro, nel solco del dialogo avviato negli ultimi anni con il Dicastero per la Dottrina della Fede, è delineare il quadro sociologico sugli abusi negli anni 2001 - 2021, con ap-

profondimenti e testimonianze nel contesto più generale della società italiana. Anche con questa iniziativa – hanno confermato i Vescovi – si promuove una cultura che contrasti e prevenga ogni forma di abuso.

Varie

Rito di istituzione del ministero del catechista. L'Assemblea ha approvato il Rito di istituzione del ministero del catechista, autorizzando la Presidenza della CEI, assistita dalle Commissioni Episcopali per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e per la liturgia, ad apportare le necessarie modifiche stilistiche e testuali, tenendo anche in considerazione le eventuali osservazioni formulate dal Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Il testo, che ora attende l'approvazione della Santa Sede, era stato validato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22 - 24 gennaio 2024. Il Rito è preceduto da una Presentazione che offre il quadro teologico e pastorale del ministero e riprende quanto stabilito dalla *Nota ad experimentum* circa la fisionomia e i compiti del catechista per le Chiese di rito latino che sono in Italia. Vengono dunque confermate tali norme per le quali il catechista è chiamato a curare la catechesi per l'iniziazione cristiana; ad accompagnare nella crescita di fede quanti hanno già ricevuto i sacramenti dell'iniziazione; ad accogliere e accompagnare quanti esprimono il desiderio di una esperienza di fede. Ai catechisti può essere chiesto di coordinare, animare e formare altre figure ministeriali laicali all'interno della parrocchia, in particolare quelle impegnate nella catechesi e nelle altre forme di evangelizzazione e nella cura pastorale.

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno approvato il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2023; la ripartizione e l'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2024. È stato inoltre presentato il bilancio consuntivo, relativo al 2023, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Comunicazioni

Settimana Sociale. Nel corso dei lavori, è stato condiviso un aggiornamento sulla Settimana Sociale di Trieste, che vedrà l'intervento del Presidente della Repubblica il 3 luglio e di Papa Francesco il 7 luglio. Parteciperanno 750 delegati (le iscrizioni sono tuttavia ancora in corso) delle diocesi, di cui 70 Vescovi, delle associazioni e dei movimenti. Uno degli elementi caratterizzanti saranno le buone pratiche, circa 150 realtà – piccole e grandi, attivate da associazioni e movimenti ecclesiali, cooperative sociali, Comunità energetiche, esperienze del Progetto Pollicoro – che nel Paese rigenerano i territori e che potranno essere conosciute attraverso gli stand allestiti nel Villaggio delle Buone Pratiche. Quindici invece saranno le Piazze tematiche che permetteranno un approfondimento e un confronto su temi di attualità per la vita del Paese e dell'Europa. Quello di Trieste non sarà un evento delimitato ai giorni della sua celebrazione, ma un processo che sta aiutando a riflettere sulla qualità della partecipazione alla vita socio-politica e sulla democrazia.

Progetto di microcredito. Durante i lavori, è stato presentato il progetto di microcredito sociale affidato a Caritas Italiana da realizzare in occasione del Giubileo. L'iniziativa prevede l'istituzione di un fondo che permetterà di sostenere quanti hanno difficoltà ad accedere al credito ordinario. Il progetto – che ha come elemento innovativo l'accompagnamento della persona – non si esaurirà nell'intervento economico a favore dei singoli, ma coinvolgerà le Chiese locali, la rete delle Caritas locali e le Fondazioni antiusura diocesane. I finanziamenti saranno fino a 8000 euro.

Giornata per la Carità del Papa. Una seconda comunicazione ha riguardato la “Giornata per la Carità del Papa”, in calendario domenica 30 giugno. Quest’anno, il tema è ripreso da un’espressione di Paolo nella Lettera ai Romani: “Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli” (Rm 12,12-13). Si tratta di un’occasione che, in unione con il Papa, permette di servire il Signore nei fratelli attraverso la parola, l’incoraggiamento, la preghiera e gesti specifici di carità. Nel 2023, le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.713.175,41 euro; l’importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.013.900,00. Anche nel 2024 i mezzi di comunicazione della Chiesa che è in Italia (Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica inBlu2000, l’agenzia Sir) e delle diocesi - a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) e dall’emittenza locale (CORALLO) - sosterranno la Giornata attraverso una serie di iniziative nei mesi di giugno e luglio.

Mass media. Nel corso dei lavori, sono state fornite alcune informazioni riguardanti i media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), con un approfondimento sul loro costante impegno nel promuovere e diffondere racconti di qualità, dando voce ai territori e spiegando quanto accade a livello nazionale e internazionale.

Infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2024 - 2025.

* * *

Nel corso dei lavori dell’Assemblea Generale, il 22 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha provveduto ad approvare il Messaggio per la 74^a Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2024), dal titolo “La speranza per il domani: verso un’agricoltura più sostenibile”.

È stata anche approvata la proposta della Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università di elaborazione di un nuovo documento in merito all’Insegnamento della religione cattolica (IRC). Il testo avrà cura di rilanciare e rileggere alla luce del contesto attuale il valore dell’IRC nella scuola, mettendone a fuoco l’identità come alleanza educativa fra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica e riproponendo la vocazione allo studio della teologia e all’insegnamento.

Il Consiglio ha infine approvato la modifica dell’articolo 6 del Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori circa il presidente, non più necessariamente un Vescovo membro della CEI. Accolta favorevolmente, infine, una nota sul tema dell’autonomia differenziata il cui testo, che raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall’Episcopato italiano, verrà diffuso nei prossimi giorni.

* * *

Il Consiglio Episcopale Permanente ha infine provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E.R. Mons. Giampio Luigi DEVASINI, Vescovo di Chiavari.
- Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: Dott.ssa Chiara GRIFFINI (Lodi).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Don Gianluca MARCHETTI (Bergamo).
- Membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Fondazione Migrantes: Dott. Paolo BUZZONETTI; Don Claudio FRANCESCONI, Economo della CEI; Diac. Massimo SORACI.
- Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana: Prof. Giuseppe NOTARSTEFANO.
- Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Alessio DIMO (Pesaro).
- Presidente del Movimento Ecclesiastico di Impegno Culturale (MEIC): Prof. Luigi D'ANDREA (Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela).
- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM): Don Gianmario DELLA GIOVANNA (Bergamo).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Sordi (MAS): Don Antonio STIZZI (Bari - Bitonto).
- Segretario Generale della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL): Dott.ssa Maria Maddalena PIEVAIOLI.

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha proceduto alla nomina di due membri del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC): Don Elio CESARI, SDB (CISM) e Dott. Giuseppe MARIANO (CONFEDEREX).

Roma, 23 maggio 2024

Rinnovo del Protocollo di intesa “Liberi di Scegliere” (26 marzo 2024)

Il 26 marzo 2024 è stato firmato a Roma, presso il Ministero della Giustizia, il Protocollo “Liberi di scegliere”. Rinnovato e ampliato a nuovi uffici giudiziari e a nuove associazioni, il Protocollo è nato negli scorsi anni per assicurare un’alternativa di vita ai minori provenienti da contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa e ai familiari che rifiutano le logiche mafiose.

Alla firma del Protocollo – valido per tre anni dalla data di sottoscrizione – presenti i ministri della Giustizia, Carlo Nordio, dell’Interno, Matteo Piantedosi, dell’Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, e le ministre dell’Università e della ricerca, Anna Maria Bernini, e per la Famiglia, natalità e pari opportunità, Eugenia Maria Roccella, assieme al Procuratore nazionale antimafia e antiterroismo, Giovanni Melillo e, per la Conferenza Episcopale Italiana, al Sottosegretario don Gianluca Marchetti, oltre ad altri rappresentanti istituzionali e di altre associazioni aderenti.

RINNOVO DEL PROTOCOLLO D'INTESA "LIBERI DI SCEGLIERE"

Tra

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
MINISTERO DELL'INTERNO
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

(MINISTERO FAMIGLIA, NATALITÀ E PARI OPPORTUNITÀ)
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA E ANTITERRORISMO
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (DI SEGUITO CEI)

CORTE D'APPELLO DI CATANIA
PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI CATANIA
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI CATANIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI CATANIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI CATANIA

CORTE D'APPELLO DI NAPOLI
PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI NAPOLI
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI NAPOLI
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI NAPOLI
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI

CORTE D'APPELLO DI PALERMO
PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI PALERMO
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI PALERMO
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI DI PALERMO
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA
PROCURA GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI REGGIO CALABRIA
TRIBUNALE PER I MINORENNI DI REGGIO CALABRIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI
DI REGGIO CALABRIA
PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI REGGIO CALABRIA

LIBERA, ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE (DI SEGUITO LIBERA)
SALESIANI PER IL SOCIALE APS
ASSOCIAZIONE FONTE D'ISMAELE ODV
ASSOCIAZIONE CENTRO ELIS
ASSOCIAZIONE COMETA ODV
FONDAZIONE DI COMUNITÀ DI SAN GENNARO E.F.

Per la realizzazione del progetto

LIBERI DI SCEGLIERE

1.1 “Assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni provenienti da famiglie inserite in contesti di criminalità organizzata o che siano vittime della violenza mafiosa e ai familiari che rifiutano le logiche criminali”

VISTI

- gli articoli 2 e 3 della Costituzione italiana, che garantiscono il rispetto della dignità umana, richiedono l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale da parte dei cittadini e proclamano il compito della Repubblica di favorire il pieno sviluppo della persona umana;
- l'articolo 9 della Costituzione italiana che garantisce lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica;
- la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani adottata il 23 marzo 2011;
- la Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non-discriminazione attraverso l'educazione, adottata dai Ministri dell'Istruzione dell'Unione Europea (Parigi, 17 marzo 2015);
- i documenti internazionali, le Raccomandazioni dell'UNESCO, i regolamenti e le direttive dell'Unione Europea che costituiscono un quadro di riferimento entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza, alla legalità, ai valori sedimentati nella Storia dell'Umanità come elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale degli Stati;
- la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176;
- la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, entrata in vigore l'1 luglio 2000 ratificata con Legge del 20 marzo 2003 n. 77 (in specie artt. 3, 9, 29);
- il RDL n. 1404 del 20 luglio 1934 “Istituzione e funzionamento dei Tribunali per i minorenni” (e succ. mod.);
- il Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 (e succ. mod.) “Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni”;
- il Decreto Legislativo 28 luglio 1989 n. 272 “Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni”;

il Protocollo d'intesa siglato tra il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità e le associazioni sottoindicate.

- L’Accordo Quadro finalizzato alla realizzazione del progetto “Liberi di Scegliere”, siglato a Reggio Calabria in data 1 luglio 2017 tra il Ministero della Giustizia, il Ministero dell’Interno, la Regione Calabria, la Corte d’Appello di Catanzaro, la Corte d’Appello di Reggio Calabria, il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro, il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria;
- la risoluzione del Consiglio Superiore della Magistratura del 31 ottobre 2017 (La tutela dei minori nell’ambito del contrasto alla criminalità organizzata);
- il Protocollo di intesa, finalizzato alla realizzazione del progetto “Liberi di Scegliere”, siglato in data 31 luglio 2020 tra il Ministero della Giustizia, il Ministero dell’Interno, il Ministero dell’Istruzione, il Ministero dell’Università e della Ricerca, il Dipartimento per le pari opportunità - Ministero della famiglia, la Conferenza Episcopale Italiana, l’Associazione Libera, il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria;
- il D.L. 15 settembre 2023, n. 123, convertito con modifiche nella Legge 159/2023, recante “Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale”;

CONSIDERATO CHE

- nei contesti delinquenziali di tipo mafioso, la “famiglia” criminale coincide spesso con quella biologica e, comunque, l’indottrinamento malavitoso dei minorenni è radicata consuetudine delle organizzazioni criminali strutturate su base familiare o locale, necessaria per garantire continuità generazionale e il mantenimento del potere sul territorio;
- nei contesti indicati la “famiglia” assume un ruolo *“condizionante”* la struttura psichica dei suoi componenti, specie se minori, determinando quei meccanismi di svincolo morale che sostanziano la dimensione criminologica delle organizzazioni di stampo mafioso;
- occorre, pertanto, assicurare una concreta alternativa di vita ai soggetti minorenni di tali “famiglie” e ai loro congiunti che dimostrino di rifiutare le logiche criminali, aspirando ad una nuova vita conforme ai principi costituzionali e della civile convivenza, anche senza assumere lo status di collaboratori o testimoni di giustizia;
- occorre assicurare una concreta alternativa di vita anche ai minorenni e ai relativi nuclei familiari che siano vittime della violenza mafiosa, quando non sussistono i presupposti normativi per l’ammissione alle speciali misure di protezione;
- in ossequio ai principi di cui agli artt. 2, 3 e 31 Cost., è preciso compito dello Stato - e delle proprie diramazioni istituzionali - proteggere l’infanzia e la giovventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo, e intervenire a tutela dell’integrità fisica e sociale dei minori mediante interventi volti alla salvaguardia di

- reali opportunità esistenziali che consentano una effettiva integrazione (o reintegrazione) nel tessuto sociale, mediante il ripristino di valori collettivi condivisi;
- la necessità di un temporaneo allontanamento e/o di percorsi rieducativi mirati, disposti attraverso le misure previste dagli artt. 330 e ss. del Codice civile e dall'art. 25 del RDL 1934 n. 1404 o quelle penali (messa alla prova ex art. 28 D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448 e misure penali di comunità ex Dlg n. 121/2018) diventa l'unica via possibile per offrire - nelle situazioni di grave e concreto pregiudizio - delle reali opportunità di crescita e di realizzazione personale ai minorenni e ai giovani adulti delle famiglie mafiose;
 - l'efficacia di tali delicati provvedimenti non può che passare per un adeguato accompagnamento dei minorenni e dei familiari coinvolti che, allontanati o meno dal territorio di provenienza, necessitano di uno specifico supporto psicologico e di adeguati sostegni educativi sociali ed economici;
 - ogni intervento di supporto e sostegno al percorso educativo-assistenziale deve irrimediabilmente delinearsi in base alle caratteristiche psicologiche e alle necessità esistenziali del singolo minore, onde adeguare la rete operativa alle specificità di inserimento e adattamento dello stesso;
 - la sola rete pubblica (socio-sanitaria ed educativo-assistenziale) può, in alcuni casi specifici, non essere efficace nella realizzazione degli interventi programmati dagli Uffici Giudiziari Minorili che, per la peculiarità e complessità del fenomeno, necessitano di un diverso e più intenso approccio, da realizzarsi secondo una strategia mirata che preveda l'integrazione delle risorse pubbliche con quelle del privato sociale, su base nazionale.

PREMESSO CHE

Il Ministero della Giustizia:

- è preposto all'organizzazione dell'amministrazione giudiziaria ed è responsabile dell'organizzazione dei servizi della giustizia e dell'allocazione delle risorse;
- provvede, attraverso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria Minorile, garantendo la tutela dei diritti soggettivi, la promozione dei processi evolutivi adolescenziali e il reinserimento sociale e lavorativo dei minori e dei giovani adulti entrati nel circuito penale;
- provvede, attraverso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, al trattamento dei detenuti, compresi quelli ristretti nei circuiti di alta sicurezza e quelli sottoposti al regime speciale di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, nei limiti consentiti dalle restrizioni di legge.

Il Ministero dell'Interno:

- è titolare della funzione dell'ordine e della sicurezza pubblica che esercita tramite il coordinamento delle forze di Polizia nonché del coordinamento delle attività delle Prefetture - Uffici territoriali del governo, che svolgono sul territorio un'azione di impulso, indirizzo, mediazione sociale e collaborazione tra gli attori istituzionali in tutte le attività amministrative;

- tramite il Servizio Centrale di Protezione, ha il compito di tutelare e proteggere i testimoni e collaboratori di giustizia e di dare attuazione ai programmi di protezione e di assistenza legale e sanitaria a tutti gli aventi diritto (familiari e congiunti delle persone protette, anche minori di età) e di assicurare la promozione delle misure di reinserimento nel contesto sociale e lavorativo e di protezione delle persone ammesse al programma di protezione, compresa l'emissione di documenti personali e di quanto relativo all'assistenza finanziaria, sanitaria e legale;
- tramite le Questure (Uffici Minori della Divisione Anticrimine), assolve a funzioni di tutela dei minori in situazioni di disagio socio-familiare, cooperando con gli altri organismi istituzionali e con l'Autorità Giudiziaria.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito:

- garantisce a tutti, minori di età e adulti, il diritto all'istruzione con l'obiettivo di favorire e sostenere il successo formativo di ciascuno e di contrastare ogni forma di disagio e di discriminazione, in continuità con gli interventi pregressi in materia;
- favorisce le autonomie scolastiche e la loro interazione con le Istituzioni pubbliche, gli altri Ministeri, le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni per la definizione e la realizzazione dei piani formativi integrati specifici che possano rispondere alla complessità e alle urgenze individuali e collettive dei soggetti interessati e coinvolti;
- promuove nelle istituzioni scolastiche, anche all'interno delle strutture detentive minorili, interventi di supporto alla convivenza civile e all'impegno giovanile al fine di favorire la costruzione dell'identità personale e la consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri in una comunità sociale e civile in cui il valore della solidarietà trova espressione anche nelle forme di contribuzione partecipata e volontaria.

Il Ministero dell'Università e della Ricerca:

- coordina, vigila e indirizza le Università nel loro compito di Istituzioni di formazione di secondo livello, stimolando e supportando la partecipazione delle stesse a progetti di recupero sociale e di reinserimento nel mondo del lavoro;
- favorisce le autonomie universitarie nelle attività di orientamento, tutorato e didattica, anche nei confronti dei destinatari di cui all'articolo 3 del presente Protocollo;
- supporta le Università nella gestione degli aspetti amministrativo-burocratici anche attraverso appositi interventi economici ed organizzativi per i giovani meritevoli (sussidi alle iscrizioni, tutor didattici dedicati, reperimento di materiale didattico anche in formato digitale ecc.);
- elabora studi e ricerche specifiche in modo da favorire l'estendersi dell'impegno universitario nell'area della marginalità sociale in termini di ricerca, didattica e sperimentazione;
- favorisce integrazione tra le competenze presenti nel mondo accademico e quelle che operano in strutture esterne, non solo in vista di appositi tirocini curriculari ed extracurriculari, ma anche di possibili corsi singoli di insegnamento per i quali coinvolgere esperti che operano nel settore.

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità:

- con il supporto del *Dipartimento per le Pari Opportunità* coordina e finanzia la programmazione e la progettazione delle iniziative per la promozione delle politiche di parità e pari opportunità.

In particolare, il Dipartimento:

- promuove e coordina le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche concernenti la materia dei diritti e delle pari opportunità di genere con riferimento, in particolare alle aree critiche e agli obiettivi individuati dalla Piattaforma di Pechino, e dalla correlata dichiarazione, particolarmente rispetto ai temi della scuola e della formazione;
- promuove la cultura dei diritti e delle pari opportunità nel settore dell'informazione e della comunicazione;
- promuove e coordina le azioni di Governo volte ad assicurare la piena attuazione delle politiche in materia di pari opportunità tra uomo e donna con particolare riferimento alle materie della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- promuove e coordina le azioni di Governo volte a prevenire e rimuovere tutte le forme di discriminazione per cause direttamente o indirettamente fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, l'età, l'orientamento sessuale, anche promuovendo rilevazioni statistiche in materia di discriminazioni;
- promuove e coordina le azioni del Governo in materia di prevenzione e contrasto alla violenza sessuale e di genere e agli atti persecutori alle mutilazioni genitali femminili e alla violazione dei diritti fondamentali all'integrità della persona e alla salute delle donne e delle bambine;
- assegna priorità ai bisogni, agli interessi, alle aspirazioni dei cittadini nell'ottica di una formazione di alto e qualificato livello, funzionale allo sviluppo di una piena cittadinanza consapevole; ritiene di significativa importanza la collaborazione con tutti i soggetti sociali e istituzionali per diffondere la cultura della tolleranza e del rispetto delle diversità etniche e religiose;
- promuove tale cultura anche tramite percorsi di formazione volti a diffondere la conoscenza dei principi della Costituzione tra le giovani generazioni;
- è impegnato a realizzare percorsi di educazione al rispetto e alla deterrenza, al controllo e al contrasto dei fenomeni discriminatori;
- si impegna a promuovere l'educazione al rispetto delle diversità, attraverso percorsi formativi offerti alle scuole di ogni ordine e grado del territorio nazionale;
- con il supporto del *Dipartimento per le politiche della famiglia* guida, coordina e finanzia le politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali.

In particolare, il Dipartimento:

- promuove un Piano nazionale per la famiglia che costituisce lo scenario conoscitivo, promozionale e d'indirizzo degli interventi relativi;
- promuove interventi per il sostegno della maternità e della paternità, di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, oltre alle misure generali di supporto alla famiglia e alla genitorialità;

- promuove azioni a tutela dell’infanzia e dell’adolescenza, con particolare riferimento alle situazioni di fragilità sociale ed economica e al disagio dei minori, interventi anche diretti al contrasto del bullismo e del cyberbullismo;
- promuove interventi volti a sostenere i nuclei familiari a rischio, al fine di consentire al minore di crescere e di essere educato nell’ambito della propria famiglia, prevenendo l’abbandono e l’allontanamento dalla famiglia d’origine;
- promuove azioni volte alla protezione e alla presa in carico dei minori vittime di violenza assistita, oltre ad interventi in favore delle famiglie in cui tali minori sono presenti.

La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo:

- esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i delitti indicati nell’art. 51 comma 3 bis e comma 3 quater c.p.p. e in relazione ai procedimenti di prevenzione antimafia e antiterrorismo, svolgendo un ruolo di impulso nei confronti dei procuratori distrettuali al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagine e di garantire la funzionalità dell’impiego della polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni; provvede, tra l’altro, ai fini del coordinamento investigativo e alla repressione dei reati, all’acquisizione e all’elaborazione di notizie, informazioni e dati attinenti alla criminalità organizzata, anche in funzione di stimolo di prassi giudiziarie e circuiti comunicativi finalizzati alla prevenzione del disagio minorile legato ai contesti delinquenziali sopra indicati.

Conferenza Episcopale Italiana:

- è l’Assemblea permanente dei Vescovi italiani. È un organismo che assume rilievo particolare nei rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa Cattolica. La CEI opera come una persona giuridica (pubblica) avente sede in Roma, i cui membri di diritto sono gli Arcivescovi e i Vescovi, di qualsiasi rito, delle diocesi e delle altre chiese cattoliche particolari italiane, i Vescovi coadiutori ed ausiliari nonché i Vescovi titolari che dal Vaticano e dalla stessa CEI hanno ricevuto uno speciale ufficio stabile a livello nazionale;
- ha tra i suoi compiti specifici: studiare i problemi che interessano la vita della Chiesa Cattolica in Italia, dare orientamento nel campo dottrinale e pastorale, mantenere i rapporti con le pubbliche autorità dello Stato italiano.

Libera:

- è l’Associazione di promozione sociale che - nata il 25 marzo 1995 con l’intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia - raccoglie oggi oltre 1.600 realtà nazionali e locali, gruppi, scuole, movimenti di base, presidi e coordinamenti, impegnati territorialmente per costruire percorsi di educazione alla legalità democratica e di formazione del cittadino;
- ha tra i suoi impegni concreti: educazione alla cittadinanza nelle scuole, la costruzione di percorsi di didattica e ricerca nelle università, l’impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti sul lavoro e lo sviluppo, le attività antiusura e antiracket, i progetti per l’uso sociale dei beni confiscati alle mafie, la memoria delle vittime delle mafie, il coordinamento dei familiari delle vittime;

- è impegnata (sul territorio e a livello nazionale) in azioni volte alla promozione della cultura della legalità e di prevenzione dei fenomeni di criminalità e di illegalità diffusa, in azioni di sostegno alle istituzioni democratiche e in iniziative che favoriscono la partecipazione alla vita democratica;
- persegue gli obiettivi istituzionali attraverso organizzazioni di attività permanenti che coinvolgono insegnanti e studenti in tutta Italia, attraverso corsi di aggiornamento per i docenti, interventi con gli studenti, promozione di convegni, elaborazione, produzione e diffusione di materiale didattico, gemellaggi, attivazione di progetti dell’Unione Europea attinenti alle tematiche della cittadinanza e della democrazia, creazione di reti di scuole;
- ritiene che un obiettivo primario di sostegno all’autonomia della scuola debba essere quello di favorire l’integrazione nel territorio tra scuola ed enti pubblici e del privato sociale, nel quadro di un sistema formativo integrato Stato-Regione per una diffusione capillare dell’educazione alla cittadinanza;
- intende attivare iniziative mirate a promuovere la creatività e lo spirito critico degli studenti, valorizzando l’apprendimento non formale e informale con l’obiettivo prioritario di favorire la costruzione di spazi sociali di crescita umana, civile e professionale.

Libera, ai fini di cui sopra ed in considerazione delle preminenti esigenze di riservatezza, coordinerà i rapporti con le altre associazioni firmatarie, valutandone caso per caso il raccordo operativo.

Associazione Salesiani per il sociale APS:

- è l’Associazione promossa dal Centro Nazionale Opere Salesiane CNOS, che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale a favore di bambini, ragazzi e giovani quali soggetti da garantire nei diritti e nelle pari opportunità attraverso l’accesso all’educazione, alla formazione e alla crescita positiva in contesti accoglienti;
- promuove la prevenzione e il contrasto a tutte le forme di disagio, emarginazione ed esclusione;
- si adopera per la diffusione della cittadinanza attiva e della cultura della solidarietà;
- sostiene le famiglie in condizioni di vulnerabilità, fragilità, esclusione ed emarginazione;
- promuove l’elaborazione e la diffusione di una cultura aperta alla partecipazione responsabile nella vita sociale, alla non violenza, alla solidarietà e fraternità per rispondere ai bisogni sociali emergenti, specie quelli dei giovani più esposti al disagio e all’emarginazione.

Associazione Fonte di Ismaele ODV:

- è l’Associazione senza scopo di lucro, costituita in Roma il 29 luglio del 2021 quale organizzazione di volontariato, che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale;
- opera nei settori degli interventi e dei servizi sociali;
- è impegnata nell’accoglienza umanitaria e nell’integrazione dei migranti;

- promuove la tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, le pari opportunità e iniziative di aiuto reciproco;
- si occupa, in particolare, della tutela del preminente interesse del minore quale soggetto attivo dei diritti, nell’ascolto diretto dei relativi bisogni concreti e contrastando ogni forma di discriminazione derivante dalla minore età.

Associazione Centro ELIS:

- l’Associazione Centro ELIS (Educazione, Lavoro, Istruzione, Sport), riconosciuta con D.P.R. n. 738/1965 e iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo settore, persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale;
- è impegnata nell’educazione, istruzione e formazione professionale, universitaria e post-universitaria;
- organizza e gestisce attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività editoriali;
- è attiva nella formazione extra-scolastica al fine di prevenire la dispersione scolastica e agire sulla prevenzione del bullismo e sul contrasto alla povertà educativa;
- promuove attività per i genitori finalizzate alla promozione di consapevolezza e responsabilità educativa;
- istituisce strutture ricettive per l’ospitalità dei giovani, italiani e stranieri;
- conferisce premi, borse di studio e sovvenzioni a giovani meritevoli;
- organizza attività di raccolta fondi anche in forma organizzata e continuativa.

Associazione Cometa ODV:

- è un’Associazione senza scopo di lucro, che persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività nei settori dell’assistenza sociale e delle prestazioni socio-sanitarie;
- organizza e gestisce attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale;
- promuove e sostiene iniziative e realtà destinate a rispondere ai bisogni derivanti da situazioni di fragilità familiare, con particolare riferimento alla salvaguardia dei minori; in particolare, in quest’ambito:
- organizza spazi di ascolto per i genitori;
- crea reti e associazioni o gruppi di famiglie con fini solidaristici;
- sostiene la dimensione familiare attraverso percorsi di accompagnamento alla genitorialità e alla cura dei legami familiari;
- offre aiuti concreti alle famiglie in condizioni di disagio e/o esclusione consentendo ai minori contesti educativi di crescita;
- diffonde la cultura dell’accoglienza attraverso incontri di sensibilizzazione e promozione dell’affido familiare;
- organizza incontri di formazione e informazione giuridica, sociale ed esperienziale in materia di affido familiare;
- accompagna le famiglie affidatarie e, laddove possibile, sostiene le famiglie di origine anche in vista del rientro del minore.

Fondazione di Comunità San Gennaro E.F.:

- la Fondazione, costituita in Napoli il 16 dicembre 2014, nel 2022 ha assunto la denominazione di Fondazione di Comunità San Gennaro - Ente Filantropico. È iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo settore, non ha scopo di lucro e persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale nell'ambito territoriale della Regione Campania ed in particolare del Comune di Napoli promuovendo il miglioramento della qualità della vita e lo sviluppo culturale, sociale, economico e ambientale nel territorio in cui opera;
- svolge principalmente attività di beneficenza, e - per il perseguitamento delle proprie finalità - eroga denaro, beni o servizi, anche di investimento con utilizzo di somme provenienti dalla gestione patrimoniale e da donazioni appositamente raccolte, a favore di enti senza scopo di lucro, che operano nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, dell'assistenza sanitaria, della promozione della cultura e dell'arte, dell'istruzione e formazione, dello sport dilettantistico, dell'imprenditoria sociale, della tutela e valorizzazione delle cose di interesse artistico e storico, della tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente e della ricerca scientifica di particolare interesse sociale, per la realizzazione diretta di progetti di utilità sociale.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE**Art. 1
(Premesse)**

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo d'intesa.

**Art. 2
(Obiettivi generali)**

Fornire una rete di supporto (educativa, psicologica, logistica, scolastica, economica e lavorativa), nei contesti di criminalità organizzata, ai minori, ai giovani adulti e ai nuclei familiari destinatari di provvedimenti giudiziari (penali o civili ai sensi degli artt. 330 e ss.cc. e 25 del RDL 1934 n. 1404, misure penali di comunità) dei Tribunali per i Minorenni, con l'obiettivo di garantire concrete alternative di vita e adeguate tutele per una regolare crescita psico-fisica.

Fornire una rete adeguata di supporto ai minori e agli adulti di riferimento che - autori o vittime di reati - desiderino affrancarsi dalle logiche criminali mafiose, quando non ricorrono i presupposti per assumere lo status di testimone o collaboratore di giustizia.

Garantire, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, una rete di supporto sociale ai minorenni e ai loro familiari inclusi nelle speciali misure di protezione.

Sperimentare, anche con il coinvolgimento degli Istituti Penitenziari, degli U.S.S.M. (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni) e degli Uffici di esecuzione penale esterna, azioni rivolte al reinserimento dei minori beneficiari del progetto

attraverso l'offerta di attività e programmi destinati anche al contesto familiare di appartenenza.

Sperimentare interventi di giustizia riparativa e di mediazione penale che coinvolgano, ove possibile, anche il nucleo familiare di appartenenza dei minorenni o giovani adulti destinatari dei provvedimenti giudiziari minorili.

Garantire in favore dei minorenni e dei familiari destinatari dei provvedimenti indicati all'art. 3 i presidi di sicurezza individuale nelle situazioni di rischio ricollegabili al contesto mafioso di provenienza.

Sperimentare - presso le scuole e le università di tutto il territorio nazionale - progetti e programmi di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, volti a favorire una conoscenza approfondita del fenomeno mafioso e dei deleteri effetti economici, ambientali, sociali, culturali e psicologici che lo stesso provoca, oltre che delle azioni di prevenzione e contrasto previste dal presente Protocollo.

Art.3 (Destinatari)

Sono destinatari delle attività previste dall'art. 2:

- i minorenni ed i familiari di riferimento (anche detenuti presso strutture penitenziarie) interessati da procedure ex artt. 330 e 333 del Codice civile e/o da misure amministrative ai sensi degli artt. 25 e ss. del RDL 1934 n. 1404, allorquando si ravvisano situazioni pregiudizievoli e condizionanti ricollegabili al degradato contesto familiare (intraneo o contiguo alla criminalità organizzata del territorio);
- i minorenni e i giovani adulti inseriti nel circuito penale minorile (ammessi alla prova, collocati presso i servizi minorili residenziali, condannati, sottoposti alle misure penali di comunità), che siano provenienti da nuclei familiari intranei o contigui alla criminalità organizzata del territorio;
- i minorenni e i familiari di riferimento sottoposti a protezione e quelli compresi nelle speciali misure di protezione secondo le previsioni di cui al D.M. 13 maggio 2005 n. 138;
- i minorenni e agli adulti di riferimento, destinatari di provvedimenti penali e/o civili dell'autorità giudiziaria minorile, che desiderino affrancarsi dalle logiche criminali mafiose, quando non ricorrono i presupposti per assumere lo status di testimone o collaboratore di giustizia.

Art. 4 (Impegni generali delle Parti)

Le parti firmatarie del presente Protocollo d'intesa, nel rispetto delle proprie competenze istituzionali, si impegnano a definire un programma atto a:

- garantire la presa in carico di tutti i minorenni di cui all'art. 2 da parte dei Servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia, che si avvarranno della collaborazione dei Servizi Sociali degli enti locali e delle aziende sanitarie locali, oltre che dei volontari dell'Associazione Libera e dei supporti anche logistici forniti dalla Caritas diocesana;

- garantire pari opportunità ai minori sopra indicati, aiutandoli a riconoscere i bisogni compresi dall’educazione malavitoso e a operare una rivisitazione critica delle esperienze di vita, al di fuori dei condizionamenti della “famiglia” e del gruppo;
- promuovere valide alternative esistenziali attraverso la proposizione dei valori costituzionali e delle regole della civile convivenza, quali la libertà e l’autonomia della propria vita, elementi totalmente in contrasto con la rigidità del sistema mafioso;
- valorizzare le potenzialità e risorse di cui il minore è portatore e l’offerta di esperienze e opportunità formative/lavorative che rendano concreti i nuovi valori proposti;
- creare una rete operativa in grado di accompagnare i minori e i familiari che decidono di seguirli, in attuazione dei provvedimenti dei Tribunali per i Minorenni, sino alla completa integrazione nella nuova realtà sociale, con il pieno raggiungimento di un’autonomia esistenziale e lavorativa; individuare e formare una rete di famiglie, case-famiglia, strutture comunitarie e operatori che siano in grado di operare in ambito nazionale e garantire competenza e riservatezza, in collegamento con i Servizi Minorili dell’Amministrazione della Giustizia;
- creare una rete operativa in grado di fornire un supporto economico, logistico, lavorativo e psicologico alle donne e agli interi nuclei familiari che decidano di dissociarsi - al seguito dei loro figli - dal contesto mafioso, quando non ricorrono i presupposti per l’inserimento nelle speciali misure di protezione e, comunque, con l’obiettivo di garantire anche condizioni ideali per favorire successive aperture;
- creare circuiti comunicativi tra uffici giudiziari e di polizia giudiziaria - anche su base nazionale - con l’obiettivo di fornire adeguate tutele ai minori e ai nuclei familiari destinatari dei provvedimenti di cui all’art. 3;
- assicurare, sulla base di interventi coordinati dalle Prefetture dei territori di origine e di destinazione, idonee misure di tutela in favore dei minorenni e dei loro familiari (non inseriti nelle speciali misure di protezione), in tutti i casi in cui vi sia il concreto rischio che le scelte esistenziali di rottura dagli originari nuclei familiari possano essere oggetto di vendette/ritorsioni;
- assicurare ai minorenni e ai loro familiari, ai fini dell’inserimento scolastico e lavorativo, idonee misure di salvaguardia, anche in relazione all’esigenza di impedire il disvelamento delle reali generalità, raccordo delle Prefetture con i soggetti pubblici e privati interessati;
- sperimentare - presso le scuole di tutto il territorio nazionale - progetti e programmi di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, volti a favorire una conoscenza approfondita del fenomeno mafioso e dei deleteri effetti economici, ambientali, sociali, culturali e psicologici che lo stesso provoca, oltre che delle azioni di prevenzione e contrasto previste dal presente Protocollo;
- verificare la possibilità di ulteriori fonti di finanziamento volte a rafforzare le azioni previste dal presente Protocollo, attingendo a quelle di cui alla Legge 28 agosto 1997, n. 85, dai programmi operativi nazionali di competenza delle Amministrazioni statali ovvero dalle dirette disponibilità di queste ultime;
- verificare la possibilità di siglare accordi di collaborazione con altri Enti/Istituzioni finanziatori.

Art. 5 (Impegni specifici delle Parti)

Il **Ministro della Giustizia** provvede, attraverso il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, ad assicurare l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria minorile, garantendo - con collaborazione degli altri Ministeri e Enti del presente Protocollo - la tutela dei diritti soggettivi, la promozione dei processi evolutivi adolescenziali e il reinserimento sociale e lavorativo dei minori e dei giovani adulti entrati nel circuito penale e destinatari dei provvedimenti di cui agli artt. 2 e 3 del presente Protocollo.

Il **Ministero dell'Interno**, si impegna a impartire alle proprie articolazioni centrali e territoriali indicazioni utili ai fini dell'attuazione delle disposizioni del presente Protocollo. In particolare:

le **Prefetture - Uffici Territoriali** del Governo saranno interessate affinché nel quadro delle proprie competenze istituzionali e delle consuete attività di coordinamento:

- promuovano iniziative di educazione alla legalità e formazione, anche avvalendosi delle associazioni qualificate del Terzo settore;
- valutino l'adozione di iniziative volte a favorire l'inserimento lavorativo, scolastico e universitario dei minorenni e dei loro familiari, ammessi al progetto “Liberi di Scegliere” dall'Autorità giudiziaria competente, comprese eventuali misure che, nel rispetto delle normative vigenti, siano volte a impedire il disvelamento delle identità dei minorenni e dei familiari coinvolti nel progetto, anche attraverso accordi con le realtà imprenditoriali e produttive del territorio, le locali sedi delle Direzioni Scolastiche, delle Università e dell'INPS;
- valutino l'adozione di misure atte a garantire ai minorenni e ai loro familiari (non inseriti nelle speciali misure di protezione) la tutela dei presidi territoriali di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, in tutti i casi in cui vi sia il concreto rischio che le scelte esistenziali di rottura dagli originari nuclei familiari possano essere oggetto di vendette/ritorsioni;

la **Direzione Centrale Anticrimine** si impegna a impartire indicazioni ai Questori affinché:

- siano organizzati momenti di formazione sulle procedure di esecuzione dei provvedimenti *de potestate* delegati dall'Autorità giudiziaria, anche con riferimento all'utilizzo di canali di comunicazione sicuri in tutti i casi in cui vengano eseguiti allontanamenti di minorenni ammessi al Progetto “Liberi di Scegliere”, che vedano coinvolti gli Uffici Minori della Divisione Anticrimine in ausilio agli USSM e ai Servizi Sociali;
- in attuazione della Circolare diramata in data 4 agosto 2023 siano sensibilizzate tutte le Questure in ordine alla segnalazione anticipata all'Autorità giudiziaria minorile di comportamenti - anche se non di rilevanza penale - che possano legittimare delle misure civili o amministrative previste dal presente Protocollo;
- nel quadro delle consuete campagne preventive e di prossimità nelle scuole, vengano dedicati momenti di educazione alla legalità contro la cultura mafiosa, in

modo da favorire il diretto contatto tra i giovani, le Autorità scolastiche e l’Ufficio Minori della Divisione Anticrimine.

Il **Ministro dell’Istruzione**, nel quadro delle proprie competenze istituzionali, si impegna a promuovere presso le articolazioni centrali e territoriali il progetto “Liberi di Scegliere”, diramando apposite circolari divulgative e ad adottare in favore dei minori di età e dei giovani adulti destinatari dei provvedimenti giudiziari di cui all’art. 2, misure idonee a garantire:

- il diritto all’istruzione, con l’obiettivo di favorire e sostenere il successo formativo di ciascuno e di contrastare ogni forma di disagio e di discriminazione, in continuità con gli interventi pregressi in materia;
- le interazioni con le Istituzioni pubbliche, gli altri Ministeri, le autonomie locali, i settori economici e produttivi, gli enti pubblici e le associazioni, utili per la definizione e la realizzazione di piani formativi integrati specifici che possano rispondere alla complessità e alle urgenze individuali dei soggetti interessati, compresa quella di superare i vincoli connessi all’uso delle reali generalità mediante opportune modalità di mascheramento e copertura delle stesse;
- a promuovere nelle istituzioni scolastiche, anche all’interno delle strutture detentive minorili, interventi di supporto alla convivenza civile e all’impegno giovanile al fine di favorire la costruzione dell’identità personale e la consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri in una comunità sociale e civile in cui il valore della solidarietà trova espressione anche nelle forme di contribuzione partecipata e volontaria.

Il **Ministro dell’Istruzione** si impegna a sperimentare - presso le scuole di tutto il territorio nazionale, anche con il coinvolgimento di docenti universitari e dei volontari dell’Associazione Libera - progetti e programmi di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, volti a favorire una conoscenza approfondita del fenomeno mafioso e dei deleteri effetti economici, ambientali, sociali, culturali e psicologici che lo stesso provoca, oltre che delle azioni di prevenzione e contrasto previste dal presente Protocollo. Inoltre, si impegna a includere nell’offerta formativa curriculare scolastica approfondimenti tematici sulle mafie, dando spazio e voce ai testimoni o alle vittime.

Il **Ministro dell’Università e della Ricerca**, nel quadro delle proprie competenze istituzionali, si impegna a adottare misure atte a:

- coordinare, vigilare e indirizzare le Università nel loro compito di Istituzioni di formazione di secondo livello, stimolando e supportando la partecipazione delle stesse a progetti di recupero sociale e di reinserimento nel mondo del lavoro;
- favorire le autonomie universitarie nelle attività di orientamento, tutorato e didattica, anche nei confronti dei destinatari di cui all’articolo 3 del presente Protocollo;
- supportare le Università nella gestione degli aspetti amministrativo-burocratici anche attraverso appositi interventi economici ed organizzativi per i giovani meritevoli (sussidi alle iscrizioni, tutor didattici dedicati, reperimento di materiale didattico anche in formato digitale ecc.);

- elaborare studi e ricerche specifiche in modo da favorire l'estendersi dell'impegno universitario nell'area della marginalità sociale in termini di ricerca, didattica e sperimentazione;
- favorire l'integrazione tra le competenze presenti nel mondo accademico e quelle che operano in strutture esterne, non solo in vista di appositi tirocini curriculare ed extracurriculare, ma anche di possibili corsi singoli di insegnamento per i quali coinvolgere esperti che operano nel settore.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ministro per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità:

con il supporto del *Dipartimento per le Pari Opportunità* provvede a coordinare e finanziare la programmazione e la progettazione delle iniziative per la promozione delle politiche di parità e pari opportunità. In particolare, il Dipartimento adotta misure idonee a:

- promuovere e coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche concernenti la materia dei diritti e delle pari opportunità di genere con riferimento, in particolare, alle aree critiche e agli obiettivi individuati dalla Piattaforma di Pechino, e dalla correlata dichiarazione, particolarmente rispetto ai temi della scuola e della formazione;
- promuovere e coordinare le azioni del Governo in materia di prevenzione e contrasto alla violenza sessuale e di genere e agli atti persecutori nonché alla violazione dei diritti fondamentali all'integrità della persona e alla salute delle donne e dei bambini, spesso violati dalle organizzazioni criminali mafiose;
- assegnare priorità ai bisogni, agli interessi, alle aspirazioni dei cittadini e dei destinatari della presente legge, nell'ottica di una formazione di alto e qualificato livello, funzionale allo sviluppo di una piena cittadinanza consapevole;
- promuovere la cultura della tolleranza e del rispetto in collaborazione con tutti i soggetti sociali e istituzionali della presente legge anche tramite percorsi di formazione volti a diffondere la conoscenza dei principi della Costituzione tra le giovani generazioni;

con il supporto del *Dipartimento per le politiche della famiglia*, adotta misure idonee a guidare, coordinare e finanziare le politiche volte alla tutela dei diritti e alla promozione del benessere della famiglia, nelle sue componenti e problematiche generazionali e relazionali. In particolare, il Dipartimento promuove:

- azioni a tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle situazioni di fragilità sociale ed economica e al disagio dei minori destinatari di cui all'art. 2 della presente legge;
- interventi volti a sostenere i nuclei familiari a rischio, al fine di consentire al minore di crescere e di essere educato nell'ambito della propria famiglia, preventendo abbandono e allontanamento dalla famiglia di origine;
- azioni volte alla protezione e alla presa in carico dei minori vittime di violenza mafiosa, oltre ad interventi in favore delle famiglie in cui tali minori sono presenti.

La Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo nel quadro delle proprie competenze istituzionali:

- svolgerà un ruolo di impulso nei confronti dei Procuratori distrettuali al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagine con gli uffici inquirenti minorili;
- provvederà, tra l’altro, ai fini del coordinamento investigativo e della repressione dei reati all’acquisizione e all’elaborazione di notizie, informazioni e dati attinenti alla criminalità organizzata, anche in funzione di stimolo di prassi giudiziarie e circuiti comunicativi finalizzati alla prevenzione del disagio minorile legato ai contesti delinquenziali sopra indicati;
- elaborerà delle linee guida in attuazione dell’art. 7 del D.L. 15 settembre 2023, n. 123 (c.d. Decreto Caivano), convertito con modifiche nella Legge 159/2023, destinate a tutte le Procure distrettuali, con l’obiettivo di favorire i circuiti comunicativi con le Procure della Repubblica per i minorenni e contemperare le esigenze di segretezza delle indagini con quelle non sub-valenti di tutela dei minorenni coinvolti nei contesti di criminalità organizzata.

La **CEI**, in sintonia con la Dichiarazione *Gravissimum Educationis* del Concilio Vaticano II e secondo gli Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010 - 2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*, esprime la propria adesione alle finalità dell’Accordo, articolando il suo impegno nel modo seguente:

- si premurerà di fornire ulteriore e specifica formazione agli operatori delle parrocchie del territorio e del personale di ispirazione cristiana impegnato nei servizi sociali, con riferimento alla metodologia di prevenzione pastorale verso il fenomeno mafioso e la devianza minorile;
- attiverà momenti di formazione comune con le Amministrazioni dello Stato parti del presente Accordo;
- favorirà la disponibilità, previ accordi specifici con gli Enti interessati e il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, di determinati locali parrocchiali, utili nei quartieri a rischio, per realizzare centri polifunzionali o di aggregazione culturale in collaborazione con le Caritas diocesane e con l’Associazione Libera; nei centri polifunzionali così realizzati saranno istituiti dei punti di ascolto con l’obiettivo di intercettare le povertà educative e i disagi personali e familiari correlati;
- contribuirà - attraverso la Caritas diocesana - alla realizzazione delle finalità del presente Protocollo mettendo a disposizione dei minorenni e dei nuclei familiari interessati dai provvedimenti giudiziari i locali (strutture comunitarie, centri di accoglienza, strutture abitative) nella propria disponibilità;
- proseguirà - senza soluzione di continuità con le azioni previste dal Protocollo d’intesa “Liberi di Scegliere” siglato in data 31 luglio 2020 - a contribuire finanziariamente, nei limiti delle possibilità di bilancio, al sostegno dei nuclei familiari destinatari dei provvedimenti giudiziari sopra indicati.

Le Associazioni sopra indicate, conformemente ai propri statuti, in stretto raccordo con il *Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità*, con i servizi sociali degli enti locali e con le altre parti del presente Protocollo, si impegnano a collaborare:

- nella ricerca di soluzioni logistiche per i minorenni e i nuclei familiari che rifiutano le logiche mafiose allontanandosi dal territorio di origine;
- nel favorire una rete di inclusione sociale e relazionale per i minorenni e i familiari di riferimento, destinatari delle azioni previste dal presente Protocollo;
- nel garantire il supporto necessario per l'inserimento lavorativo dei giovani adulti e dei familiari di riferimento;
- nell'organizzazione di attività permanenti che coinvolgano insegnanti e studenti in tutta Italia, attraverso corsi di aggiornamento per i docenti, interventi con gli studenti, promozione di convegni, elaborazione, produzione e diffusione di materiale didattico, gemellaggi, attivazione di progetti dell'Unione Europea attinenti alle tematiche della cittadinanza e della democrazia, nonché nella diffusione delle azioni previste dal presente Protocollo.

Art. 6

(Comitato Tecnico-Scientifico e coordinamento della fase esecutiva dei provvedimenti giudiziari)

Per la realizzazione degli obiettivi indicati nel presente Protocollo d'intesa e per consentire la pianificazione strategica degli interventi programmati, è costituito con apposito decreto del Ministro della Giustizia, sentiti i ministeri interessati, un Comitato Tecnico-Scientifico presso il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, composto da un rappresentante per ciascuna delle parti. È prevista la costituzione di una Segreteria tecnica del Comitato Tecnico-Scientifico. Il Comitato, nello specifico, svolgerà le seguenti funzioni:

- approvazione del piano annuale delle attività;
- predisposizione degli aspetti gestionali e organizzativi, con monitoraggio, valutazione e controllo delle iniziative previste dal presente Protocollo;
- valutazione dell'opportunità di stipulare accordi e di individuare forme di collaborazione con altri soggetti istituzionali anche al fine di reperire ulteriori fonti di finanziamento;
- adempimento di ogni altra attività utile per il conseguimento degli obiettivi del presente Protocollo.

Con il medesimo decreto è costituito, nell'ambito del Comitato Tecnico-Scientifico, un gruppo di lavoro, composto da un numero più ristretto di soggetti, incaricato di curare le attività afferenti al coordinamento della fase esecutiva dei provvedimenti giudiziari.

Alle riunioni del Comitato possono essere invitati a partecipare, in qualità di esperti, anche rappresentanti di altre istituzioni pubbliche, in ragione degli argomenti all'ordine del giorno. La partecipazione al Comitato è a titolo gratuito. Per gli eventuali oneri da sostenere ai fini dell'attuazione degli impegni assunti con il presente Protocollo si farà riferimento agli ordinari e rispettivi stanziamenti di bilancio annuali, senza ulteriore aggravio.

Art. 7
(Modalità di diffusione)

Le parti si impegnano a dare la massima diffusione, presso le rispettive strutture centrali e periferiche, dei contenuti del presente Protocollo d'intesa, con le modalità che saranno ritenute di maggiore efficacia comunicativa, purché condivise e concordate.

Art. 8
(Attivazione delle misure di assistenza e protezione sociale)

Il presente Protocollo è stato calibrato, in via sperimentale, con specifico riferimento alle aree geografiche del territorio nazionale caratterizzate da maggiore densità mafiosa con coinvolgimento di soggetti minorenni.

Gli Uffici Giudiziari delle Corti di Appello sottoscritte che, ricorrendo le condizioni di cui agli artt. 2 e 3, intendano attivare le misure di assistenza e protezione del presente Protocollo lo dovranno indicare nel provvedimento giudiziario che dovrà essere comunicato all'apposito indirizzo PEC che sarà istituito dal Comitato Tecnico-Scientifico di cui all'art. 6.

Alla rete di protezione sociale prevista dal presente Protocollo potranno tuttavia aderire, ricorrendone le condizioni di cui agli artt. 2 e 3 e con richiesta formale da indirizzare al Comitato Tecnico-Scientifico di cui all'art. 6, gli altri Uffici giudiziari minorili e le Procure della Repubblica - Direzioni distrettuali antimafia del territorio italiano.

Art. 9
(Durata)

La presente intesa ha la validità di tre anni a decorrere dalla data di sottoscrizione, senza possibilità di rinnovo automatico. Le parti si riservano la facoltà, durante il periodo di validità, di modificarlo od integrarlo con le modalità seguite per la stipula.

Roma, 26 marzo 2024

Per il Ministero della Giustizia
Carlo Nordio

Per il Ministero dell'Interno
Matteo Piantedosi

Per il Ministero dell'Istruzione e del Merito
Giuseppe Valditara

Per il Ministero dell'Università e della Ricerca
Annamaria Bernini

Per il Ministero Famiglia, Natalità e Pari Opportunità
Eugenio Maria Roccella

Per il Ministero della Giustizia
Giovanni Pio Luciano Melillo, Filippo Pennisi

Per la Conferenza Episcopale Italiana
Matteo Maria Zuppi

Per la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catania
Carmelo Antonio Maria Zuccaro

Per Tribunale per i Minorenni di Catania
Roberto Di Bella

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catania
Carlo Maria Stella Santocono

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania
Agata Santonocito

Per la Corte d'Appello di Napoli
Eugenio Forgillo

Per la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli
Antonio Gialanella

Per il Tribunale per i Minorenni di Napoli
Paola Brunese

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli
Maria de Luzemberger Milnernsheim

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli
Nicola Gratteri

Per la Corte d'Appello di Palermo
Matteo Frasca

Per la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Palermo
Lia Sava

Per il Tribunale per i Minorenni di Palermo
Flora Randazzo

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo
Claudia Caramanna

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo
Maurizio De Lucia

Per la Corte d'Appello di Reggio Calabria
Olga Tarzia

Per la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria
Gerardo Dominijanni

Per il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria
Marcello D'Amico

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria
Roberto Placido Di Palma

Per la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria
Giovanni Bombardieri

Per Libera, Associazioni, Nomi e numeri contro le mafie
Pio Luigi Ciotti

Per Salesiani per il sociale APS
Francesco Preite

Per l'Associazione Fonte d'Ismaele ODV
Lucia Ercoli

Per l'Associazione centro ELIS
Paolo Prospero

Per l'Associazione Cometa ODV
Innocente Figini

Per la Fondazione di Comunità di San Gennaro E.F.
Pasquale Calemme

Nota del Consiglio Episcopale Permanente sull'autonomia differenziata

Pubblichiamo di seguito la nota sull'autonomia differenziata, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente il 22 maggio nel corso dei lavori della 79ª Assemblea Generale, che raccoglie e fa proprie le preoccupazioni emerse dall'Episcopato italiano.

«Il Paese non crescerà se non insieme»¹. Questa convinzione ha accompagnato, nel corso dei decenni, «il dovere e la volontà della Chiesa di essere presente e solidale in ogni parte d'Italia, per promuovere un autentico sviluppo di tutto il Paese»². È un fondamentale principio di unità e corresponsabilità, che invita a ritrovare il senso autentico dello Stato, della casa comune, di un progetto condiviso per il futuro.

Sono parole molto attuali anche oggi, in cui si discutono le modalità di attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario, secondo quanto consentito dal dettato costituzionale. Ed è proprio la storia del Paese a dirci che non c'è sviluppo senza solidarietà, attenzione agli ultimi, valorizzazione delle differenze e corresponsabilità nella promozione del bene comune.

Ci dà particolare forza l'esperienza di sinodalità delle nostre Chiese, grazie alla quale stiamo crescendo nella capacità di “camminare insieme” come comunità cristiane e con i territori e la comunità civile del Paese.

In particolare, crediamo che la parola “insieme” sia la chiave per affrontare le sfide odierne e la via che conduce a un futuro possibile per tutti. Siamo convinti infatti – e la storia lo conferma – che il principio di sussidiarietà sia inseparabile da quello della solidarietà. Ogni volta che si scindono si impoverisce il tessuto sociale, o perché si promuovono singole realtà senza chiedere loro di impegnarsi per il bene comune, o perché si rischia di accentuare tutto a livello statale senza valorizzare le competenze dei singoli. Solidarietà e sussidiarietà devono camminare assieme altrimenti si crea un vuoto impossibile da colmare. Con Papa Francesco, ripetiamo che «la fraternità universale e l'amicizia sociale all'interno di ogni società sono due poli inseparabili e coessenziali. Separarli conduce a una deformazione e a una polarizzazione dannosa» (*Fratelli tutti*, 142).

Da sempre ci sta a cuore il benessere di ogni persona, delle comunità, dell'intero Paese, mentre ci preoccupa qualsiasi tentativo di accentuare gli squilibri già esistenti tra territori, tra aree metropolitane e interne, tra centri e periferie. In questo senso, il progetto di legge con cui vengono precise le condizioni per l'attivazione

¹ Cfr Conferenza Episcopale Italiana, *Lettera collettiva*, 1952; *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 1989; *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 2010; Episcopato meridionale, *Lettera collettiva. I problemi del Mezzogiorno*, 1948.

² Conferenza Episcopale Italiana, *Per un Paese solidale*, cit., n.1.

dell'autonomia differenziata – prevista dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione – rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni, che è presidio al principio di unità della Repubblica.

Tale rischio non può essere sottovalutato, in particolare alla luce delle disugualanze già esistenti, specialmente nel campo della tutela della salute, cui è dedicata larga parte delle risorse spettanti alle Regioni e che suscita apprensione in quanto inadeguato alle attese dei cittadini sia per i tempi sia per le modalità di erogazione dei servizi.

Gli sviluppi del sistema delle autonomie - la cui costruzione con Luigi Sturzo, nel secolo scorso, è stata uno dei principali contributi dei cattolici alla vita del Paese - non possono non tener conto dell'effettiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale.

Di fronte a tutto questo, rivolgiamo un appello alle Istituzioni politiche affinché venga siglato un «patto sociale e culturale» (*Evangelii gaudium*, 239), perché si incrementino meccanismi di sviluppo, controllo e giustizia sociale per tutti e per ciascuno.

Roma, 22 maggio 2024

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024)

Comunicato della Santa Sede del 15 agosto 2024

Nella mattinata del 14 agosto 2024 si è tenuta una cordiale conversazione tra il Sig. Li Hui, Rappresentante Speciale del Governo Cinese per gli Affari Euroasiatici, e il Cardinale Matteo Maria Zuppi, nell'ambito della missione affidata al Porporato da Papa Francesco per la pace in Ucraina e in seguito all'incontro a Pechino del settembre scorso. Nel corso della telefonata è stata manifestata grande preoccupazione per la situazione e la necessità di favorire dialogo tra le Parti, con garanzie internazionali adeguate per una pace giusta e duratura.

Lettera all'Unione Europea

Di seguito la lettera del Cardinale Presidente della CEI e di S.E.R. Mons. Mariano Crociata, Presidente della Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea (COMECE) in occasione della Giornata dell'Europa 2024 e in vista delle elezioni europee dell'8 - 9 giugno 2024.

Cara Unione Europea,

darti del tu è inusuale, ma ci viene naturale perché siamo cresciuti con te. Sei una, sei “l’Europa”, eppure abbracci ben 27 Paesi, con 450 milioni di abitanti, che hanno scelto liberamente di mettersi insieme per formare l’Unione che sei diventata. Che meraviglia! Invece di litigare o ignorarsi, conoscersi e andare d’accordo! Lo sappiamo: non sempre è facile, ma quanto è decisivo, invece di alzare barriere e difese, cancellarle e collaborare. Tu sei la nostra casa, prima casa comune. In questa impariamo a vivere da “Fratelli Tutti”, come ha scritto un tuo figlio i cui genitori andarono fino alla “fine del mondo” per cercare futuro.

Nel cuore un desiderio

Ti scriviamo perché abbiamo nel cuore un desiderio: che si rafforzi ciò che rappresenti e ciò che sei, che tutti impariamo a sentirti vicina, amica e non distante o sconosciuta. Ne hai bisogno perché spesso si parla male di te e tanti si scordano quante cose importanti fai! Durante il COVID lo abbiamo visto: solo insieme possiamo affrontare le pandemie. Purtroppo, lo capiamo solo quando siamo sopraffatti dalle necessità, per poi dimenticarlo facilmente! Così, quando pensiamo che possiamo farcela da soli finiamo tutti contro tutti.

Dagli inizi ad oggi

Non possiamo dimenticare come prima di te, per secoli, abbiamo combattuto guerre senza fine e milioni di persone sono state uccise. Tutti i sogni di pace si sono infranti sugli scogli di guerre, le ultime quelle mondiali, che hanno portato immense distruzioni e morte. Proprio dalla tragedia della Seconda guerra mondiale – che ha toccato il male assoluto con la *Shoah* e la minaccia alla sopravvivenza dell’umanità intera con la bomba atomica – è nato il germe della comunità di Paesi sovrani che oggi è l’Unione Europea. C’è stato chi ha creduto che le nazioni non fossero destinate a combattersi, che dopo tanto odio si potesse imparare a vivere assieme. Tra quelli che ti hanno pensata e voluta non possiamo dimenticare Robert Schuman, francese, Konrad Adenauer, tedesco, e Alcide De Gasperi, italiano: animati dalla fede cristiana, essi hanno sentito la chiamata a creare qualcosa che rendesse impossibile il ritorno della guerra sul suolo europeo. Hanno pensato con intelligenza, ambizione e coraggio. Non sono mancati momenti difficili, ma la forza che viene dall’unità ha mostrato il valore del cammino intrapreso e la possibilità di correggere, aggiustare, intendersi.

La Comunità Europea venne concepita nel 1951 attorno al carbone e all'acciaio, materie allora indispensabili per fare la guerra, per prevenire ogni velleità di farne uso ancora una volta l'uno contro l'altro. In realtà quei tre grandi uomini, e tanti altri con loro, hanno cercato di più, e cioè la riconciliazione tra i popoli e la cancellazione degli odi e delle vendette.

Trovare qualcosa su cui lavorare insieme, anche solo sul piano economico, come dimostrano i Trattati firmati a Roma nel 1957, è stato l'inizio di un cammino che ha visto poco alla volta nuovi popoli entrare nella Comunità e, dopo la caduta del muro di Berlino, nel 1989, il cambiamento del nome, nel 1992, in *Unione Europea*, e l'allargamento, nel 2004, ai Paesi dell'allora Patto di Varsavia, ben dieci in una volta. I problemi non sono mancati, ma quanto sono stati importanti la moneta unica e l'abbattimento delle barriere nazionali per la libera circolazione delle persone e delle merci! Ultimo, l'accordo sulla riforma con il Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel 2009.

Il senso dello stare insieme

Cara Unione Europea, sei un organismo vivo, perciò forse viene il momento per nuove riforme istituzionali che ti rendano sempre più all'altezza delle sfide di oggi. Ma non puoi essere solo una burocrazia, pur necessaria per far funzionare organizzazioni così complesse come quella che sei diventata. Direttive e regolamenti da soli non fanno crescere la coesione. Serve un'anima! In questi anni abbiamo visto compiere passi avanti significativi, quando per esempio hai accompagnato alcuni Paesi a superare le crisi economiche, ma abbiamo anche dovuto registrare fasi di stallo e difficoltà. E queste crescono quando smarriamo il senso dello stare insieme, la visione del nostro futuro condiviso, o facciamo resistenza a capire che il destino è comune e che bisogna continuare a costruire un'Europa unita.

Il ritorno della guerra

Perciò, qualche volta ci chiediamo: Europa, dove sei? Che direzione vuoi prendere? Sono questi anche gli interrogativi del Papa: «Guardando con accorato affetto all'Europa, nello spirito di dialogo che la caratterizza, verrebbe da chiederle: verso dove navighi, se non offri percorsi di pace, vie creative per porre fine alla guerra in Ucraina e ai tanti conflitti che insanguinano il mondo? E ancora, allargando il campo: quale rotta segui, Occidente?» (*Discorso, Lisbona, 2 agosto 2023*).

In tutti questi anni siamo molto cambiati e facciamo fatica a capire e a tenere vivo lo spirito degli inizi. Dopo un così lungo periodo di pace abbiamo pensato che una guerra su territorio europeo sarebbe stata ormai impossibile. E invece gli ultimi due anni ci dicono che ciò che sembrava impensabile è tornato. Abbiamo bisogno di riprendere in mano il progetto dei padri fondatori e di costruire nuovi patti di pace se vogliamo che la guerra contro l'Ucraina finisca, e che finisca anche la guerra in corso in Medio Oriente, scoppiata a seguito dell'attacco terroristico del 7 ottobre scorso contro Israele, e con essa l'antisemitismo, mai sconfitto e ora riemergente. Lo dice così bene anche la nostra Costituzione italiana: è necessario combattere la guerra e ripudiarla per davvero!

Se non si ha cura della pace, rischia sempre di tornare la guerra. Lo diceva Robert Schuman nella sua Dichiarazione del 9 maggio 1950, che ha dato avvio al processo di integrazione europea: «L'Europa non è stata fatta: abbiamo avuto la

guerra». Egli si riferiva al passato, ma le sue parole valgono anche oggi. L'unità va cercata come un compito sempre nuovo e urgente. Non dobbiamo aspettare l'esplosione di un altro conflitto per capirlo!

Il ruolo internazionale e la tentazione dei nazionalismi

Che ruolo giochi, Europa, nel mondo? Vogliamo che tu incida e porti la tua volontà di pace, gli strumenti della tua diplomazia, i tuoi valori. Risveglia la tua forza così da far sentire la tua voce, così da stabilire nuovi equilibri e relazioni internazionali. Le tue divisioni interne non ti permettono di assumere quel ruolo che dalla tua statura storica e culturale ci si aspetterebbe. Non vedi il rischio che le tue contrapposizioni intestine indeboliscano non solo il tuo peso internazionale ma anche la capacità di far fronte alle attese dei tuoi popoli?

Tanti pensano di potere usufruire dei benefici che tu hai indubbiamente portato, come se fossero scontati e niente possa comprometterli. La pandemia o le periodiche proteste, ultima quella degli agricoltori, ci procurano uno sgradevole risveglio. Capiamo che tanti vantaggi acquisiti potrebbero svanire. Il senso della necessità però non basta a spingere sempre e tutti a superare le divisioni. Alcuni vogliono far credere che isolandosi si starebbe meglio, quando invece qualunque dei tuoi Paesi, anche grande, si ridurrebbe fatalmente al proverbiale vaso di cocci tra vasi di ferro. Per stare insieme abbiamo bisogno di motivazioni condivise, di ideali comuni, di valori apprezzati e coltivati. Non bastano convenienze economiche, poiché alla lunga devono essere percepite le ragioni dello stare insieme, le uniche capaci di far superare tensioni e contrasti che proprio gli interessi economici portano con sé nel loro fisiologico confrontarsi.

Ha detto Papa Francesco: «In questo frangente storico l'Europa è fondamentale. Perché essa, grazie alla sua storia, rappresenta la memoria dell'umanità ed è perciò chiamata a interpretare il ruolo che le corrisponde: quello di unire i distanti, di accogliere al suo interno i popoli e di non lasciare nessuno per sempre nemico. È dunque essenziale ritrovare l'anima europea» (*Discorso*, Budapest, 28 aprile 2023).

Vorremmo che tutti sentissimo l'orgoglio di appartenerti, Europa. Oggi appare distante, a volte estraneo, tutto ciò che sta oltre i confini del proprio Paese. Eppure, le due appartenenze, quella nazionale e quella europea, si implicano a vicenda. La tua è stata fin dall'inizio l'Unione di Paesi liberi e sovrani che rinunciavano a parte della loro sovranità a favore di una, comune, più forte. Perciò non si tratta di smuovere l'identità e la libertà di alcuno, ma di conservare l'autonomia propria di ciascuno in un rapporto organico e leale con tutti gli altri.

Valori europei e fede cristiana

Le nostre idee e i nostri valori definiscono il tuo volto, cara Europa. Anche in questo la fede cristiana ha svolto un ruolo importante, tanto più che dal suo sentire è uscito il progetto e il disegno originario della tua Unione. Come cristiani continuiamo a sentirne viva responsabilità; e del resto troviamo in te tanta attenzione alla dignità della persona, che il Vangelo di Cristo ha seminato nei cuori e nella tua cultura. Soffriamo non poco, perciò, nel vedere che hai paura della vita, non la sai difendere e accogliere dal suo inizio alla sua fine, e non sempre incoraggi la crescita demografica.

«Penso – dice il Papa – a un’Europa che non sia ostaggio delle parti, diventando preda di populismi autoreferenziali, ma che nemmeno si trasformi in una realtà fluida, se non gassosa, in una sorta di sovranazionalismo astratto, dimentico della vita dei popoli. [...] Che bello invece costruire un’Europa centrata sulla persona e sui popoli, dove vi siano politiche effettive per la natalità e la famiglia [...], dove nazioni diverse siano una famiglia in cui si custodiscono la crescita e la singolarità di ciascuno» (*Discorso*, Budapest, 28 aprile 2023).

Il tema dei migranti e le sue implicazioni

Cara Europa, tu non puoi guardare solo al tuo interno. Non si può vivere solo per stare bene, ma stare bene per aiutare il mondo, combattere l’ingiustizia, lottare contro le povertà. Ormai da decenni sei il punto di arrivo, il sogno di tante persone migranti che da diversi continenti cercano entro i tuoi confini una vita migliore. Tanti vogliono raggiungerti perché sono alla ricerca disperata di un futuro. E molti, con il loro lavoro, non ti aiutano forse già a prepararne uno migliore? Non si tratta di accogliere tutti, ma che nessuno perda la vita nei “viaggi della speranza” e tanti possano trovare ospitalità. Chi accoglie genera vita! L’Italia è spesso lasciata sola, come se fosse un problema solo suo o di alcuni, ma non per questo deve chiudersi. Prima o poi impareremo che le responsabilità, comprese quelle verso i migranti, vanno condivise, per affrontare e risolvere problemi che in realtà sono di tutti.

Tu rappresenti un punto di riferimento per i Paesi mediterranei e africani, un bacino immenso di popoli e di risorse nella prospettiva di un partenariato tra uguali. Compito essenziale perché in realtà un soggetto sovranazionale come l’Unione non può sussistere al di fuori di una reciprocità di relazioni internazionali che ne dicano il riconoscimento e il compito storico, e che promuovano il comune progresso sociale ed economico nel segno dell’amicizia e della fraternità.

Compiti e sfide

Cara Europa, è tempo di un nuovo grande rilancio del tuo cammino di Unione verso una integrazione sempre più piena, che guardi a un fisco europeo che sia il più possibile equo; a una politica estera autorevole; a una difesa comune che ti permetta di esercitare la tua responsabilità internazionale; a un processo di allargamento ai Paesi che ancora non ne fanno parte, garanzia di una forza sempre più proporzionata all’unità che raccogli ed esprimi. Le esigenze di innovazione economica e tecnica (pensiamo all’Intelligenza Artificiale), di sicurezza, di cura dell’ambiente e di custodia della “casa comune”, di salvaguardia del welfare e dei diritti individuali e sociali, sono alcune delle sfide che solo insieme potremo affrontare e superare. Non mancano purtroppo i pericoli, come quelli che vengono dalla disinformazione, che minaccia l’ordinato svolgimento della vita democratica e la stessa possibilità di una memoria e di una storia non falsate.

Insieme alle riforme istituzionali democraticamente adottate, c’è bisogno di far crescere un sentire comune, un apprezzamento condiviso dei valori che stanno alla base della nostra convivenza nell’Unione Europea. Ci vuole un nuovo senso della cittadinanza, un senso civico di respiro europeo, la coscienza dei popoli del continente di essere un unico grande popolo. Ne siamo convinti: è innanzitutto questo senso di comunità di cittadini e di popoli che ci chiedi di fare nostro, cara Europa.

Le prossime elezioni

Le prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo e la nomina della Commissione Europea sono l'occasione propizia e irripetibile, da cogliere senza esitazione. Purtroppo, a farsi valere spesso sono le paure e il senso di insicurezza di fronte alle difficoltà.

Anche questo andrebbe raccolto e ascoltato per mostrare come proprio tu sia lo strumento e il luogo per affrontare e vincere paure e minacce.

Facciamo appello, perciò, a tutti, candidati e cittadini, a cominciare dai sedicenni che per la prima volta in alcuni Paesi andranno a votare, perché sentano quanto sia importante compiere questo gesto civico di partecipazione alla vita e alla crescita dell'Unione. Non andare a votare non equivale a restare neutrali, ma assumersi una precisa responsabilità, quella di dare ad altri il potere di agire senza, se non addirittura contro, la nostra libertà. L'assenteismo ha l'effetto di accrescere la sfiducia, la diffidenza degli uni nei confronti degli altri, la perdita della possibilità di dare il proprio contributo alla vita sociale, e quindi la rinuncia ad avere capacità e titolo per rendere migliore lo stare insieme nell'Unione Europea.

L'augurio che ti facciamo, cara Unione Europea, è che questa tornata elettorale diventi davvero un'occasione di rilancio, un risveglio di entusiasmo per un cammino comune che contiene già, in sé e nella visione che proietta, un senso vivo di speranza e di impegno motivato e convinto da parte dei tuoi cittadini.

Un nuovo umanesimo europeo

Sogniamo perciò ancora con Papa Francesco: «Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, come un figlio che ritrova nella madre Europa le sue radici di vita e di fede, sogno un *nuovo umanesimo europeo*, “un costante cammino di umanizzazione”, cui servono “memoria, coraggio, sana e umana utopia”» (*Discorso*, Vaticano, 6 maggio 2016).

Roma, 8 maggio 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

S.E.R. Mons. Mariano Crociata
Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno
Presidente della Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Indicazioni e scheda per le delegazioni

Il Presidente della CEI, il 9 luglio 2024 (prot. n. 6/2024), ha inviato ai Vescovi la lettera di S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, con alcune indicazioni circa le Assemblee sinodali in programma a Roma dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025 e la nomina dei delegati diocesani.

Eminenza / Eccellenza Reverendissima,

raccogliendo i frutti dell’ultima Assemblea Generale della nostra Conferenza Episcopale, la Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale, d’accordo con la Presidenza della CEI, ha pensato di condividere alcune indicazioni pratiche per questo ultimo tratto del percorso sinodale cui abbiamo dato il nome di “fase profetica”. Innanzitutto, partendo dall’icona biblica che ci accompagnerà alle due Assemblee sinodali (entrambe a Roma dal 15 al 17 novembre 2024 e dal 31 marzo al 4 aprile 2025) e darà il tono al nostro *con-venire* dai diversi territori. Il testo, tratto da Atti 1,8.12-14; 2,1-13, presenta il dono dello Spirito per la testimonianza.

Ecco allora alcune suggestioni per alimentare la riflessione comune: il racconto descrive una comunità non solo fortemente minoritaria, ma anche fragile e smarrita. L’elenco degli uomini raccolti nel Cenacolo arriva al numero di undici, che denota una drammatica mancanza: è un gruppo ferito dal tradimento. Non solo l’assente, Giuda, ma anche i presenti portano nel cuore la loro assenza dal Golgota, l’abbandono del Maestro nel momento supremo del dono di sé, al quale li aveva educati e preparati. L’elenco delle donne porta solo il nome di Maria, la madre di Gesù, e l’accenno generico ad “alcune” altre, forse le discepoli di cui già Luca aveva dato conto (cfr *Lc* 8,3). Una comunità che, nella sua debolezza, nutre fiducia, si incontra e prega, prestando comunque orecchio alle voci insistenti e alle esperienze di alcuni di loro, che davano Gesù vivo. La promessa dello Spirito, che annuncia una missione impossibile e sproporzionata – testimoniare Cristo non solo a Gerusalemme e nelle regioni limitrofe, ma a tutta la terra – si realizza proprio sulla base di questa umile perseveranza. Lo Spirito non scende solo sui singoli, ma su una comunità riunita e la rende capace di dire il Vangelo in modo che ogni popolo lo senta nella propria lingua, lo ascolti “in dialetto”, nelle parole più familiari che segnano la vita. Si realizza profeticamente la promessa di testimoniare a tutti i popoli: non con l’energia residua di quella comunità ferita, ma con la forza rigeneratrice dello Spirito del Risorto. Senza che questo evento annienti la libertà degli ascoltatori, tutti stupefatti, ma divisi tra chi esaltava le grandi opere di Dio e chi pensava che gli annunciatori avessero bevuto troppo vino. L’annuncio profetico della Chiesa, animato dallo Spirito, non si fa osessionare dal consenso delle folle, ma si lascia appassionare dalla bellezza della testimonianza di Cristo Risorto.

Con questi orizzonti missionari, guardiamo all'organizzazione delle due Assemblee sinodali, ricordando i criteri di partecipazione. Il regolamento, disponibile sul sito www.camminosinodale.net, all'art. 1 chiarisce i termini della convocazione e della partecipazione. Vi si legge tra l'altro: "Fanno parte dell'Assemblea del Cammino sinodale i Membri della CEI, i referenti diocesani del Cammino sinodale e i componenti del Comitato del Cammino sinodale. Il numero dei referenti diocesani per ogni diocesi andrà da un minimo di due ad un massimo di cinque, in proporzione al numero di abitanti della diocesi stessa, secondo quanto stabilito dalla Presidenza della CEI. Sono invitati anche tutti i Direttori degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI. La Presidenza della CEI stabilisce altri eventuali invitati. I membri dell'Assemblea sono tenuti a parteciparvi e, qualora ne fossero impediti per giuste cause, ne dovranno dare comunicazione alla Segreteria dell'Assemblea. I membri assenti non possono essere rappresentati da altri". Circa le proporzioni rispetto al numero degli abitanti, verrà seguito lo schema proposto alle Settimane sociali e confermato dalla Presidenza della CEI allargando le possibilità fissate nel Regolamento: da 1 a 500.000 abitanti fino a 3 delegati, da 500.000 a 1.000.000 di abitanti fino a 4 delegati, oltre 1.000.000 di abitanti fino a 5 delegati. I numeri indicati non considerano la presenza del Vescovo che si aggiungerà alla delegazione. Preghiamo di non trascurare, nella composizione della delegazione, la presenza di giovani e di donne. L'indicazione dei delegati, attraverso la scheda allegata (cfr allegato 1), deve avvenire entro il 20 agosto 2024 alla mail: camminosinodale@chiesacattolica.it.

Restando a disposizione per qualsiasi chiarimento, confermiamo i nostri sentimenti in Cristo via, verità e vita, ricordandoci vicendevolmente nella preghiera

Roma, 9 luglio 2024

S.E.R. Mons. Erio Castellucci
Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi
Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale



**SCHEDA DELEGAZIONE DIOCESANA
DELLE ASSEMBLEE SINODALI**
(Roma, 15-17 novembre 2024 • Roma, 31 marzo / 4 aprile 2025)

Si prega di compilare la scheda **in stampatello** in ogni sua parte.

Alla presente seguirà comunicazione a **ogni singolo indirizzo di posta elettronica (obbligatorio)** con le indicazioni per effettuare **l'iscrizione online**.

I delegati indicati parteciperanno alle due Assemblee sinodali; qualora ci fossero impedimenti per giuste cause, occorre darne comunicazione alla Segreteria dell'Assemblea. I delegati assenti non possono essere rappresentati da altri.

Diocesi _____	
Parte riservata al Cardinale/Arcivescovo/Vescovo della diocesi partecipante all'evento (non sostituibile):	
Cognome _____ Nome _____	
e-mail _____	
1. Cognome _____ Nome _____ Anno di nascita _____ e-mail _____ Cellulare _____	
2. Cognome _____ Nome _____ Anno di nascita _____ e-mail _____ Cellulare _____	
3. Cognome _____ Nome _____ Anno di nascita _____ e-mail _____ Cellulare _____	
4. Cognome _____ Nome _____ Anno di nascita _____ e-mail _____ Cellulare _____	
5. Cognome _____ Nome _____ Anno di nascita _____ e-mail _____ Cellulare _____	

_____ Data

_____ Firma dell'Ordinario diocesano
o responsabile della delegazione

Inviare per e-mail camminosinodale@chiesacattolica.it entro il **20 agosto 2024**

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74^a Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024)

La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile

Nel dipinto *Il Seminatore* (1888), Van Gogh scambia i colori: il cielo è dorato come la messe matura e la terra che accoglie i semi ha il blu del cielo. Ogni volta che un contadino semina, il cielo viene sulla terra. E il seminatore volge le spalle al tramonto per dirigersi verso un'alba nuova. Nel disorientamento che proviamo mentre ci chiediamo dove siamo e quale direzione prendere, nella terra troviamo la speranza per il domani. Questo senso di fiducia nel futuro si amplifica, da un lato, nella gratitudine per il Creato ma, dall'altro, viene adombrato dalla preoccupazione crescente per uno sfruttamento che mette a rischio l'agricoltura e la vita delle persone.

Quando, durante l'Ultima Cena, Cristo «prese del pane e dopo aver reso grazie, lo spezzò...» (*Lc 22,19*), di che cosa ringrazia? Certo, benedice la mensa e il pane che diverrà memoriale della sua Pasqua, della fraternità e della gioia del prendere cibo insieme, ma ringrazia anche di tutti i benefici della creazione: del grano e dei grappoli della vite, della fatica intelligente che li trasforma in cibo e bevanda. La creazione è *il dono*. Dobbiamo ringraziare per quanto abbiamo ereditato e comprendere quanto questo sia prezioso, soprattutto di fronte agli effetti drammatici della crisi ecologica. La gratitudine, infatti, deve trasformarsi in impegno, in progettualità, in azioni concrete se vogliamo evitare che i paesaggi diventino un lontano ricordo di quello che sono stati e i territori dei frammenti, residuo dello scarto e dell'abbandono.

Solo salvaguardando il terreno e, insieme, le attività agricole e gli agricoltori, può essere perseguito un uso dinamico ma sostenibile che limiti il consumo e lo spreco di territorio e, allo stesso tempo, tuteli le produzioni alimentari e la biodiversità. Il rinnovamento degli stili di vita è una via possibile e percorribile per supportare le politiche ambientali e ri-orientare l'economia nel segno della sostenibilità e della giustizia. L'agricoltura deve mantenere le sue basi ecologiche, che non ha mai dimenticato, ma che rischia di smarrire se insegue il paradigma tecnocratico, che porta alla ricerca di un modello di produzione volto solo alla massimizzazione del profitto. E, di conseguenza, all'abbandono dei campi, alla dismissione di alcune

coltivazioni e, in molti casi, della stessa attività agricola a cui, a causa delle difficoltà strutturali dell’agricoltura nazionale, viene preferita la rendita derivante dal consumo del suolo o dal ritorno del bosco non curato.

Nella cultura agricola, invece, la terra è sempre stata considerata preziosa, tanto che veniva utilizzata con cura, senza mai essere impoverita pregiudicandone l’uso futuro. I suoi frutti sono sempre stati destinati a tutti, favorendo la giustizia sociale, con un regime inclusivo delle pratiche agronomiche autoproduttive e forme di scambio improntate a criteri di reciprocità e solidarietà. Questo patrimonio di attenzioni e di tradizione non può essere dissipato, in quanto rappresenta uno stimolo per guardare al futuro e affrontare in modo costruttivo le sfide odierne, dando soluzione a quelle problematiche che, in varie occasioni, sono state portate alla luce da quanti sono impegnati nel mondo agricolo, che chiedono un confronto e un dialogo a più voci sul rapporto tra uso della terra, agricoltura, sostenibilità e tutela del lavoro delle nuove generazioni. Anche la progettualità sostenibile, come l’installazione di impianti fotovoltaici, deve vigilare affinché ci sia sempre compatibilità con la produzione agricola. Sono questioni centrali per il futuro della nostra Europa.

È tempo di fermare il consumo del suolo, in particolare quello agricolo, che va destinato alla produzione di cibo. Le innovazioni, culturali e sociali, possono aiutarci a ricostruire legami con un’identità rurale che può favorire una maggiore consapevolezza dell’importanza dell’ecologia integrale. Solo così sarà possibile dimorare sulla terra, trovando l’equilibrio tra uomo e natura e rilanciando la centralità dell’essere custodi del Creato e dei fratelli.

È tempo di coinvolgere le nuove generazioni nella cura della terra indirizzando a un diverso modello economico, riducendo sprechi e consumi, riscoprendo le potenzialità delle comunità locali e salvaguardando le conoscenze tradizionali, riconoscendo il giusto compenso ai produttori e raddrizzando le distorsioni dei sussidi.

Il nostro Paese è un laboratorio ideale, per diversità di ambienti e condizioni socioeconomiche, per sperimentare vie nuove nelle tante forme di agricoltura. Vanno sostenuti i molti giovani – anche immigrati – che hanno deciso di intraprendere questa strada tornando alla terra, pure nelle situazioni più difficili della collina interna e della montagna. Facciamo appello ai giovani agricoltori e ai centri di formazione che li preparano a un lavoro qualificato, perché si sentano protagonisti con la loro attività, di questo momento cruciale della storia, nel quale il loro contributo è fondamentale. Troppo spesso gli imprenditori agricoli non sono stati percepiti come una risorsa indispensabile per la produzione di cibo sano, disponibile per tutti e di qualità.

Mentre non possiamo non riconoscere gli elementi di verità esistenti nelle denunce di insostenibilità ambientale e sociale di tanta agricoltura industriale (non per nulla definita *agrobusiness*), auspichiamo che si promuovano politiche nazionali ed europee che ripropongano corrette riforme agrarie, adeguato riconoscimento economico del lavoro agricolo e del valore dei prodotti agricoli, riduzione degli sprechi dal campo alla tavola, valorizzazione dell’agricoltura familiare. La polarizzazione

tra agricoltura *convenzionale* e *biologica* o altro non serve: occorre fare rete e integrare, per combattere la dispersione delle comunità, soprattutto di quelle interne del nostro Paese, e dell'ambiente da cui proviene sostentamento e salute per tutti.

Roma, 2 giugno 2024

Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2023 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2023, con alcune annotazioni illustrate, inviato dal Presidente della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi, al Ministro dell'Interno, Dott. Matteo Piantedosi, con lettera in data 24 luglio 2024, prot. n. 1983/2024, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, approvato con dPR 13 febbraio 1987, n. 33.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2023:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 28.980**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi **n. 2.552**

* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di **€ 12.345,60** (€ 1.028,80 mensili x 12 mensilità)
a un massimo di **€ 23.302,32** (€ 1.941,86 mensili x 12 mensilità)
Vescovi: **€ 25.925,76** (€ 2.160,48 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: **€ 16.666,56** (€ 1.388,88 mensili x 12 mensilità)
Vescovi emeriti: **€ 20.370,24** (€ 1.697,52 mensili x 12 mensilità)

* Lettera c) Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:	
- erogazioni liberali pervenute all’Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili ai termini dell’art. 46	€ 8.391.843
- importo destinato dalla CEI a valere sull’anticipo dell’otto per mille IRPEF	€ 403.000.000
* Lettera d) Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l’intera remunerazione:	n. 499
* Lettera e) Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un’integrazione:	n. 28.588
* Lettera f) Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell’art. 25:	
- ritenute fiscali	€ 50.602.778
- contributi previdenziali	€ 29.905.443
* Lettera g) Interventi finanziari dell’Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero:	€ 371.017.612
* Lettera h) Interventi operati per le altre finalità previste dall’art. 48:	

1. Esigenze di culto della popolazione

La somma destinata a questa finalità è stata pari a	€ 352.427.000
In particolare, essa è stata così ripartita:	
- per l’edilizia di culto	€ 109.000.000
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale	€ 158.000.000
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI	€ 42.427.000
- per il “fondo speciale” finalizzato alla promozione della catechesi e dell’educazione cristiana	€ 35.000.000
- per l’attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale	€ 8.000.000

2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo

La somma destinata a questa finalità è stata pari a	€ 243.000.000
In particolare, essa è stata così ripartita:	

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale	€ 150.000.000
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI	€ 13.000.000
- per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo	€ 80.000.000
3. Fondo a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi	
La somma destinata a questa finalità è stata pari a	€ 4.489.590,51.

ANNOTAZIONI

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo

Il numero di 31.532 (28.980 + 2.552) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2023, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (28.980) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (2.552) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2023: € 12,86); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2023: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del Codice di Diritto Canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, raccolte nel 2023 per il sostentamento del clero cattolico, sono state pari a € 8.391.843.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2023 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati.

La somma di € 403.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **1.002.916.590,51** effettuato dallo Stato nell'anno 2023 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
- b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).

B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).

C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all’Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- + Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall’ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l’intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 499.

- + Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 28.588.

- + Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 2.445.

5. Quanto al dato di cui alla lettera f)

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall’Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l’integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2023 è maggiore dell’importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. Quanto alla lettera g)

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 411.391.843) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 371.017.612) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza positiva di € 40.374.231. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero degli anni successivi.

7. Quanto alla lettera h)

7.1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

A) Una quota di **€ 109 milioni** è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, questa voce comprende i fondi destinati agli interventi sugli edifici di culto cattolico (€ 73 milioni per interventi su edifici esistenti, costruiti da più di venti anni ed € 11 milioni per le nuove costruzioni) e sulle pertinenti opere parrocchiali e quelli destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici (€ 25 milioni).

Il primo ambito di intervento (riguardante gli interventi su edifici esistenti e la costruzione di nuovi edifici) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate strutture religiose (es.: chiese, case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito Comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di venti anni, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell’opera, entro i limiti parametrali approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per la realizzazione di nuovi edifici, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell’opera, entro i richiamati limiti parametrali;
3. come concorso erogato per l’acquisto di aree necessarie alla costruzione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aula di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell’opera, entro i citati limiti parametrali;
4. come concorso erogato per l’acquisto e l’eventuale adattamento di edifici da destinare a casa canonica e locali di ministero pastorale, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell’opera, entro gli stessi limiti parametrali;
5. come concorso erogato durante gli interventi di costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinare a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell’opera, entro un limite massimo di 175 mq.

L’istruttoria di una richiesta di finanziamento per l’edilizia di culto mediamente si protrae circa sedici mesi, a causa dei tempi necessari all’esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell’esercizio 2023, che va dal 1° giugno 2023 al 31 maggio 2024, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l’edilizia di culto effettuati negli anni precedenti.

L’ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di **€ 159.413.730,00** per 661 progetti, dei quali:

- 495 relativi a edifici di culto (di cui 22 nuove costruzioni);
- 55 relativi a case canoniche (di cui 1 nuova costruzione);
- 63 relativi a locali di ministero pastorale (di cui 6 nuove costruzioni);
- 48 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale (di cui 5 nuove costruzioni).

Il secondo tipo di intervento è finalizzato alla inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e al censimento informatizzato dei beni immobili, alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all’installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne, a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata da diocesi di una stessa regione ecclesiastica.

stica mediante volontari associati. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per la inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e il censimento informatizzato dei beni immobili, la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e la promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
2. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 50% del costo preventivo, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente.

Riguardo a questo tipo di intervento il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnici-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2023, che va dal 1° giugno 2023 al 31 maggio 2024, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2023.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di **€ 17.845.623,31** per 703 progetti, dei quali:

- 213 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;
- 186 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;
- 188 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;
- 5 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze;
- 74 relativi al restauro di organi a canne;
- 36 relativi alla valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane mediante volontari associati;
- 1 relativo al censimento chiese.

L'intera somma destinata per l'intervento di cui sopra sarà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di **€ 158 milioni** è stata destinata alle 227 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 356.400,46) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 118.800,15), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2690 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta, sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendi-conto annuale.

- C) Una quota di **€ 42.427.000** è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del Popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di **€ 35 milioni** è stata destinata al “fondo speciale”, costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di **€ 8 milioni** è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

7.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di **€ 150 milioni** è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 339.120,96) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 113.040,32), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1.2061 per abitante).

- B) Una quota di **€ 13 milioni** è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:

- alla Caritas Italiana (€ 27.950.900) che coordina i progetti proposti dalle Caritas diocesane sui seguenti ambiti:

<i>ambiti di intervento</i>	<i>importo finanziato⁽¹⁾</i>
ABITARE (accoglienza, comunità, housing, bilancio familiare)	€ 6.829.500
SOSTENERE (cibo e aiuti materiali, mense, empori, trasformazione e riuso)	€ 6.605.100
LIBERARE per EDUCARE (giustizia riparativa, giustizia sociale)	€ 934.300
PROMUOVERE (formazione professionale, inserimento lavorativo)	€ 4.314.900
CURARE (educazione sanitaria, attività socio-sanitarie di prossimità)	€ 1.196.200
ACCOMPAGNARE (servizi socio-educativi per minori, adulti e anziani; centri diurni e di socializzazione; contrasto alla povertà educativa)	€ 5.246.600
ASCOLTARE (servizi di ascolto diocesani, formazione e sviluppo di comunità)	€ 2.365.600
CONDIVIDERE (proposte per i giovani di formazione, vita comunitaria, servizio)	€ 457.800
totale complessivo	€ 27.950.000;

⁽¹⁾ le progettualità otto per mille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi

- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.113.500);
- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'imprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di persone con disabilità, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione (€ 2.445.000);
- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

L'ammontare complessivo dei contributi assegnati è superiore alla somma destinata a tale finalità nel 2023 in quanto comprende le somme residue destinate alla stessa finalità negli esercizi precedenti non ancora impegnate.

7.3. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2023 una quota di **€ 80 milioni** è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2023 sono pervenuti 1.111 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 169. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- In ambito scolastico:

avvio della prima scuola di Human Development in Sud Sudan a Juba- Sud Sudan; Un'oasi nel quartiere in Congo; Inclusione a scuola per tutti in Senegal; A Scuola per crescere in Burundi; LILALE LIVe, LAugh, LEarn: istruzione primaria, secondaria, universitaria e corsi professionali per minori vulnerabili e minori con disabilità a Ndola, Nkwazi e Misundu in Zambia; Un aiuto per i bambini e per le famiglie della Ciudad de los Niños nel Dipartimento di Cochabamba in Bolivia; Nemesia Academy - contributo per il rafforzamento della qualità dell'istruzione in India; Promuovere l'educazione dei bambini tribali – India; Nemesia Academy - contributo per il rafforzamento della qualità dell'istruzione in India; Educazione superiore per ipo-udenti del Nord di Kerala in India; Educazione e dialogo in Ci-

na; Globalizziamo l'educazione integrando le culture - Ristrutturazione della scuola Vincenc Prendushi in Albania; Yalla!: rafforzare l'istruzione dei bambini e dei giovani nel governatorato di Betlemme in Palestina; Sostenere la scolarità dei ragazzi più bisognosi a Fanar in Libano; Costruzione della Scuola Superiore Holy Trinity per ragazze a Baro in Papua Nuova Guinea; Realizzare il Salesian Sister's Nursing College in Bangladesh; Costruire alcune aule scolastiche per la Scuola Most Holy Trinity nelle Filippine; Costruire il futuro in Myanmar; Costruzione della Scuola di Eccellenza Don Bosco nel Distretto di Kilinochchi dello Sri Lanka colpito dalla guerra nello Sri Lanka; Campagna di alfabetizzazione nella Provincia di Otuzco in Perù; Quadra solidaria - realizzazione di un campo sportivo solidale presso il Collegio e Centro infantile Mbilu in Mozambico; Una Scuola per la vita: avviare un Centro per l'apprendimento e per lo sviluppo dell'artigianato locale per ragazzi con disabilità in Benin; Educazione di qualità - motore di sviluppo in Togo; Obiettivo Educazione: una Scuola accogliente e di qualità a Gununo in Etiopia; Ristrutturare, ampliare ed equipaggiare le infrastrutture dell' Universidad Catolica de Costa Rica - U.C.A.T. - sede San Carlos in Costa Rica; Ristrutturare il Centro di formazione professionale Petrus Donders per giovani ed adulti in Suriname.

- In ambito sanitario:

costruire il reparto di maternità per il Dispensario a Segueyah in Guinea Conakri; Potenziare un Centro sanitario nella diocesi di Kaya per migliorare le condizioni di salute della popolazione in Burkina Faso; Prompt for zero mortality: risultati durevoli per la salute materno-infantile con programmi che utilizzano la tecnologia in Ghana; Njia ya nyumbani: la via di casa in Kenya; Installare i pannelli solari per l'Ospedale St. Albert's Mission in Zimbabwe; Ristrutturare e potenziare un Centro sanitario in Rwanda; Training4DREAM (T4D): formazione ed empowerment delle risorse umane per migliorare l'accesso alla sanità in Tanzania; Costruire l'Istituto Tecnico Medicale Ngondo Maria nella Repubblica Democratica del Congo; Ristrutturare una sala operatoria per l'Ospedale Polyclinique Saint Francois d'Assise ad Ankadifotsy in Madagascar; Conoscere per curare: lotta alle non-communicable diseases (NCDs) attraverso la formazione continua del personale in Tanzania; Potenziare l'assistenza sanitaria, medica e chirurgica a Santa Elena in Ecuador; Ristrutturare ed ampliare il Centro per la riabilitazione Dom Mario Sivieri in Brasile; Strumentazioni mediche per il Centro oftalmologico Mons. Enrique Pelach – COMEP in Perù; Assistenza sanitaria per tutti: potenziare il Centro per l'assistenza sanitaria Fr. Jordan in Venezuela; Corsi di Laurea in Scienze Infermieristiche e in Scienze della Salute al BCI Campus nello Sri Lanka; Garantire un'adeguata assistenza sanitaria ai poveri e ai bisognosi nella diocesi di Pathein in Myanmar; Equipaggiare il reparto di cardiologia dell'Ospedale Holy Family per poter somministrare la procedura medica del cateterismo cardiaco in India; Migliorare la nutrizione nell'età evolutiva e le misure di sussistenza di cinquecento donne e bambini più vulnerabili a Vijayawada in India; Programmi di assistenza sanitaria a favore delle persone che abitano nelle zone rurali in India; Ristrutturare l'unità di terapia intensiva ed equipaggiare una sala operatoria per l'Italian Hospi-

tal Karak - A.N.S.M.I. in Giordania; Acquisto di un macchinario per la TAC l'ospedale San Luis ad Aleppo in Siria.

- Nel settore della promozione umana:

Jangany ha sete, acqua per vivere in Madagascar; Proteggere i bambini con disabilità della Contea di Turkana in Kenya; Agroforestazione: programmi di sviluppo agricolo per limitare o contrastare il cambiamento climatico a Layibi in Uganda, Tadamoun 23: programmi di formazione in Marocco; Potenziare il Centro di documentazione e ricerca El Fejer in Mauritania; L'energia solare per l'accesso all'elettricità delle famiglie contadine e per la trasformazione di prodotti agricoli ricchi di sostanze nutritive, come contributo alla resilienza delle comunità vulnerabili nell'Est del Burundi; Formazione e sviluppo rurale per i giovani del Togo: programma integrato di sviluppo economico in ambito rurale a favore di giovani fragili in Togo; Sostenere le donne che vivono in circostanze di alta vulnerabilità sociale in Malawi; Jigya Kura: promozione della resilienza per le vittime della siccità in ambito agricolo nella diocesi di Sikasso in Mali; Realizzare una fattoria sociale ad Ampére in Brasile; Produzione agricola organica come risposta all'emergenza siccità nel Corredor Secco in Honduras; Con gli indios della Selva in Paraguay; Migliorare le condizioni socio-economiche degli abitanti a Totoye in Haiti; Sostenere gli anziani in situazione di disabilità totale o parziale che vivono in circostanze di alta vulnerabilità sociale a Cuba; Promuovere e sviluppare un pensiero interculturale a forte impatto sociale in diverse comunità di migranti a Santiago in Cile, Accesso al cibo sano e sicuro attraverso il rinnovamento delle pratiche in agricoltura biologica ad Anaikarai in India; Promozione delle donne migranti e delle persone a loro carico per un maggior benessere, per lo sviluppo delle competenze e l'integrazione dei diritti di base nella società in Thailandia; Costruire un Centro d'accoglienza per i bambini e per i giovani in Indonesia; Percorsi educativi di integrazione per lo sviluppo sociale e culturale in Palestina; Installare i pannelli solari ed avviare una coltivazione di avocado in Libano; Insieme rendiamo verdi le nostre vite in Albania.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2023 si segnalano:

- Emergenze in diversi Paesi dell'Africa: interventi in risposta a catastrofi naturali e guerre € 2.700.000
- Emergenze in diversi Paesi del Nord Africa e Medio Oriente € 2.500.000
- Da Scuola Tecnica a Liceo Professionale - Progetto di ampliamento del "College Technique Saint Gabriel – Don Bosco" in Mauritius € 1.500.000
- Emergenza terremoto in Turchia e Siria € 1.000.000
- Sostegno alle popolazioni colpite dalla crisi in Sudan € 1.000.000
- MAISON-Ponti di speranza per i migranti ivoriani tra la Tunisia e la Costa d'Avorio € 583.960
- Emergenza terremoto in Siria: aiuto alla popolazione sfollata € 500.000
- Emergenze complesse in Bangladesh € 400.000

- Una risposta alla crisi umanitaria - Fase IV	€ 200.000
- Una risposta alla crisi umanitaria - Fase IV bis	€ 800.000

L’intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

7.4. FONDO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI

Una quota di € **4.489.590,51** è stata destinata al Fondo, costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 2003, in considerazione dell’eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l’entità dei conguagli delle somme alla stessa corrisposte in forza degli articoli 46 e 47 della legge n. 222/1985. Resta fermo che la predetta quota verrà destinata per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

8. Note conclusive

8.1. Valorizzazione interventi caritativi

Dall’esame dei rendiconti degli ultimi anni trova conferma un costante incremento delle risorse destinate agli interventi caritativi.

Mettendo a confronto la somma assegnata nel 2000 (€ 642.701.086,42) con la somma assegnata nel 2023 (€ 1.002.916.590,51), si evidenzia un incremento delle risorse pari al 56,05% (€ 360.215.504,09).

Analizzando le tre destinazioni di spesa previste dall’art. 48 della legge n. 222/1985, si rileva che il flusso crescente di risorse pervenute ha consentito di incrementare (rispetto all’anno 2000):

- fino al 42,06% la somma destinata al sostentamento del clero;
- fino al 51,12% la somma destinata alle esigenze di culto della popolazione;
- fino al 93,15% la somma destinata agli interventi caritativi a favore della collettività nazionale e di Paesi del terzo mondo.

8.2. Sito internet della CEI

L’Assemblea Generale dei Vescovi italiani nel maggio 2016, nella prospettiva di rendere sempre più efficace lo sforzo di dare conto dell’impiego delle risorse che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, ha deliberato all’unanimità di “ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione dei rendiconti” la procedura che si è tenuti a seguire “per la ripartizione e l’assegnazione nell’ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall’otto per mille”.

In attuazione delle nuove procedure, si è provveduto, con modalità di immediata comprensione e accessibilità, alla pubblicazione sul sito della CEI (www.chiesacattolica.it) dell'intero processo di erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF nel 2023. Possono, così, essere consultate da tutti i cittadini le linee di tendenza degli ultimi ventiquattro anni e le destinazioni analitiche del 2023 nei tre grandi filoni: a) culto e pastorale; b) carità; c) sostentamento del clero.

Al fine di favorire la conoscenza delle opere realizzate in Italia e all'estero con i fondi dell'otto per mille, da dodici anni è stato attivato uno specifico sito internet (www.8xmille.it), costantemente aggiornato e provvisto di apposito motore di ricerca (Mappa 8xmille).

8.3. Trasparenza delle diocesi

Le diocesi sono tenute a pubblicare i propri rendiconti, oltre che sui bollettini diocesani, anche sul sito internet istituzionale e sulle proprie riviste periodiche.

Alcune diocesi hanno arricchito le informazioni derivanti dalla semplice pubblicazione dei rendiconti sul loro sito istituzionale, predisponendo sul sito stesso, ad esempio: note esplicative, descrizioni delle opere realizzate anche con foto, relazioni di missione o sociali che descrivono l'impatto sociale degli interventi effettuati, comparazioni tra i rendiconti degli ultimi anni al fine di evidenziare le linee di tendenza degli interventi.

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2025

*Le Giornate mondiali sono riportate **in grassetto**; le Giornate nazionali in corsivo*

GENNAIO

- 1 gennaio: **58^a Giornata della pace**
6 gennaio: **Giornata dell'infanzia missionaria**
(Giornata missionaria dei ragazzi)
17 gennaio: *36^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei*
18-25 gennaio: **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**
26 gennaio: **Domenica della Parola**
72^a Giornata dei malati di lebbra

FEBBRAIO

- 2 febbraio: **29^a Giornata della vita consacrata**
47^a Giornata per la vita
11 febbraio: **33^a Giornata del malato**

MARZO

- 24 marzo: *Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri*

APRILE

- 18 aprile: Venerdì santo (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)
Giornata per le opere della Terra Santa (colletta obbligatoria)

MAGGIO

- 1 maggio: **Festa dei lavoratori**
4 maggio: *101^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*
(colletta obbligatoria)
Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica
11 maggio: **62^a Giornata di preghiera per le vocazioni**

GIUGNO

- 1 giugno: **59^a Giornata delle comunicazioni sociali**
27 giugno: Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Giornata di santificazione sacerdotale
29 giugno: **Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)

LUGLIO

- 13 luglio: **Domenica del mare**
27 luglio: **5^a Giornata dei nonni e degli anziani**

SETTEMBRE

- 1 settembre: **10^a Giornata di preghiera per la cura del creato**
20^a Giornata per la custodia del creato
Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero

OTTOBRE

- 5 ottobre: **111^a Giornata del migrante e del rifugiato**
(colletta obbligatoria) – Giubileo dei migranti
99^a Giornata missionaria (colletta obbligatoria)

NOVEMBRE

- 1 novembre: **Giornata della santificazione universale**
75^a Giornata del ringraziamento
9 novembre: **9^a Giornata dei poveri**
Giornata di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili
16 novembre: **Giornata delle claustralì**
18 novembre: **Giornata della pesca**
21 novembre: **40^a Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)
23 novembre: (celebrazione nelle diocesi)

DICEMBRE

- 3 dicembre: **Giornata internazionale delle persone con disabilità - ONU**

* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili

Di seguito il comunicato stampa relativo alla presentazione istituzionale, tenutasi il 22 maggio 2024, del Vademecum CEI per le Comunità Energetiche Rinnovabili.

Elaborato dal Tavolo tecnico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) costituito presso la Segreteria Generale con i contributi tecnici del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e del Gestore dei Servizi Energetici (GSE), il Vademecum è uno strumento divulgativo e completo su tutti gli aspetti relativi alla costituzione di una CER. Il testo spiega le ragioni etiche che invitano le Chiese locali alla riflessione, promuovendo stili di vita sostenibili sulla via dell'ecologia integrale tracciata da Papa Francesco; presenta il quadro normativo, i possibili modelli organizzativi e una "roadmap" per la creazione di una CER.

Il Vademecum è disponibile online su www.chiesacattolica.it e <https://tavoloenergia.chiesacattolica.it/>

Il Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili

Presentazione istituzionale

Si è svolta oggi, 22 maggio, presso la sede della CEI di Circonvallazione Aurelia 50 a Roma, la presentazione istituzionale del Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), preparato dal Tavolo Tecnico sulle Comunità Energetiche Rinnovabili della Segreteria Generale.

Nel porgere il suo saluto, il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, ha espresso il ringraziamento della CEI al Prof. Dott. Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, all'Ing. Paolo Arrigoni, Presidente del Gestore dei Servizi Energetici, e all'Avv. Vinicio Mosè Vigilante, Amministratore Delegato del GSE, per "il lavoro condiviso nella stesura di questo documento che segna una tappa fondamentale per le nostre comunità e per la salvaguardia della nostra Casa comune".

"Non può esistere un autentico sviluppo economico senza garantirne la sostenibilità nel lungo periodo, inclusa la dimensione ambientale. Al contempo, le preoccupazioni ambientali non possono e non devono tradursi in una nuova forma di marginalizzazione dei poveri e degli ultimi", ha affermato il Card. Zuppi, sottolineando che, "come uomini e cristiani, siamo chiamati ad amministrare in maniera responsabile i beni del Creato".

In quest'ottica, le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano un passo decisivo verso una transizione energetica in una prospettiva di ecologia integrale,

che abbraccia la tutela dell’ambiente, la giustizia nei rapporti economici e sociali, la cura della persona umana e delle comunità.

“Per affermare il modello delle CER – ha detto il Ministro Pichetto Fratin – serve un forte impegno di informazione e divulgazione: grazie a questo Vademedecum, sarà ancora più chiaro il valore sociale delle Comunità Energetiche Rinnovabili”. “Gli enti religiosi, naturali destinatari delle nuove forme di incentivo – ha rilevato il Ministro – sono tra i principali protagonisti di questa svolta energetica a lungo attesa dal Paese”.

“Le Comunità Energetiche Rinnovabili hanno finalità sociali, oltre che economiche e ambientali. In questo senso è da salutare con favore il sostegno che può arrivare dagli enti religiosi. Le CER rappresentano inoltre una misura importante di contrasto alla povertà energetica: possono permettere alle diocesi non solo di destinare risorse economiche alle famiglie in difficoltà, ma anche di migliorare luoghi parrocchiali dedicati alla socialità”, ha osservato da parte sua il Presidente del GSE Arrigoni.

Il Vademedecum, che verrà regolarmente aggiornato per recepire in maniera continua gli sviluppi a livello normativo, di mercato e pastorale, è disponibile sui siti www.chiesacattolica.it e <https://tavoloenergia.chiesacattolica.it/>

Oltre a fornire alcune informazioni di carattere generale e a suggerire strumenti e metodologie utili per le Chiese locali e gli enti religiosi, il testo propone infatti una *road map* per la costituzione di una CER. L’approfondimento sul tema delle Comunità energetiche, a partire dalle motivazioni che hanno portato la Chiesa ad occuparsene all’interno della più ampia riflessione sulla cura del Creato ispirata dall’Enciclica *Laudato si’*, si affianca alla presentazione del quadro normativo, dei possibili modelli organizzativi e dell’iter che porta concretamente alla creazione di una CER.

Roma, 22 maggio 2024

Modifica del regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22 maggio 2024 tenutasi nel corso dei lavori della 79^a Assemblea Generale della CEI, ha emendato il Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, approvato nella sessione del 14 - 16 gennaio 2019.

La modifica approvata riguarda il primo comma dell'articolo 6, eliminando l'obbligo di scegliere il Presidente tra i Vescovi membri della CEI.

Si riporta di seguito il testo del Regolamento che integra l'indicato emendamento.

ART. 1 *Istituzione*

Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori è stato costituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 14 novembre 2018, ai sensi dell'art. 29, § 2 dello Statuto e dell'art. 95 del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana.

ART. 2 *Finalità*

Il Servizio Nazionale per la tutela dei minori offre alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, alle associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

ART. 3 *Compiti*

Compete al Servizio, in collaborazione con gli Uffici e i Servizi della Segreteria Generale della CEI:

- a) consigliare e supportare la CEI, i Vescovi e i Superiori Maggiori nella promozione della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
- b) promuovere e accompagnare le attività dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori;
- c) studiare e proporre contenuti informativi e formativi, oltre che strumenti operativi, per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, sensibilizzare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso;

d) fornire informazioni, indicazioni pratiche, protocolli procedurali e quant’altro necessario.

ART. 4
Struttura

La struttura del Servizio prevede:

- un Presidente;
- un Coordinatore;
- un Consiglio di Presidenza;
- una Consulta nazionale.

ART. 5
Rapporti

Il Servizio opera in collegamento con gli Uffici e i Servizi della CEI e in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali e con i Servizi regionali o interdiocesani per la tutela dei minori.

Il Servizio può avvalersi del *Centre for Child Protection* della Pontificia Università Gregoriana e di altri organismi e istituzioni nazionali e internazionali di riconosciuta competenza nell’ambito della tutela dei minori.

ART. 6
Presidente

Il Presidente del Servizio è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente. L’incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Convoca e dirige le riunioni del Consiglio di Presidenza e della Consulta; presenta annualmente al Consiglio Episcopale Permanente della CEI una relazione sulla situazione e l’attività del Servizio, informandone preventivamente la Presidenza; può essere invitato ad intervenire ai lavori dell’Assemblea Generale e del Consiglio Episcopale Permanente per riferire su un particolare argomento di sua competenza.

ART. 7
Coordinatore

Il Coordinatore del Servizio è nominato dalla Presidenza della CEI. L’incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Dirige l’attività ordinaria del Servizio secondo le indicazioni del Consiglio di Presidenza, oltre che dei competenti organi della CEI; cura il rapporto e la collaborazione con gli uffici e gli organismi della CEI; partecipa alle riunioni del Consiglio di Presidenza, fungendo da segretario; presenta annualmente al Consiglio di Presidenza un rapporto sulle attività svolte e i problemi emergenti.

ART. 8
Consiglio di Presidenza

Per assicurare una qualificata consulenza è costituito il Consiglio di Presidenza del Servizio, composto da almeno sette membri.

Il Consiglio ha il compito di dare il proprio contributo sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Presidente e dal Coordinatore del Servizio.

I membri del Consiglio sono nominati dalla Presidenza della CEI e durano in carica cinque anni rinnovabili.

La mancata partecipazione alle riunioni del Consiglio per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico.

Il Consiglio è convocato e presieduto dal Presidente del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno quattro volte all'anno e comunque ogni qualvolta ritenuto necessario dal Presidente del Servizio.

ART. 9
Consulta nazionale

La Consulta nazionale del Servizio è costituita quale organismo di condivisione, confronto e studio di tematiche relative alla tutela dei minori. È nominata dalla Presidenza della CEI.

Sono membri della Consulta:

- un rappresentante della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori e una dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia;
- un rappresentante della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali;
- i coordinatori dei Servizi regionali e interdiocesani per la tutela dei minori;
- gli esperti nominati dalla Presidenza della CEI su proposta del Presidente del Servizio.

I membri durano in carica cinque anni e possono essere confermati consecutivamente una sola volta.

La mancata partecipazione alle riunioni della Consulta per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico.

La Consulta è convocata e presieduta dal Presidente del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno due volte all'anno.

La Consulta può lavorare anche per gruppi di studio su temi particolari.

Statuto del Centro Studi “Scienza & Vita”

Il Centro Studi “Scienza & Vita” (S&V-CS) è un’istituzione collegata alla Conferenza Episcopale Italiana che ne ha approvato il progetto nella riunione della Presidenza CEI del 25 settembre 2023.

Nasce dalla ventennale attività dell’Associazione Scienza & Vita che ora si trasforma in piena continuità di valori, finalità e obiettivi con la sua storia pregressa, al fine di rispondere alla rinnovata e attualissima esigenza di sviluppare un “luogo” di pensiero bioetico approfondito.

Il frutto della riflessione del S&V-CS, che si avvarrà di una prospettiva pluri-disciplinare e dell’apporto di vari esperti, troverà poi diffusione in varie iniziative formative e di dialogo aperto con le società e le istituzioni.

L’attività del S&V-CS ha inizio con l’entrata in vigore dello Statuto redatto in sede notarile in data 15 maggio 2024 (Rep.n. 47262 Racc.n. 28332).

ART. 1 *Denominazione*

È costituito il Centro Studi “Scienza & Vita” (di seguito S&V-CS), organismo promosso e sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana (di seguito CEI).

ART. 2 *Finalità e oggetto*

S&V-CS non ha scopo di lucro e persegue le seguenti finalità:

- riflessione e studio, sotto il profilo bioetico, nella sua declinazione pluridisciplinare, circa le questioni connesse con la promozione del diritto alla vita di ogni essere umano, in ogni sua fase, come fondamento di tutti i diritti umani e quindi della democrazia;
- funzioni di consulenza presso la CEI sui problemi etici emergenti con il progredire della ricerca e delle applicazioni tecnologiche nell’ambito delle scienze della vita e della cura della salute. Nello stesso ambito, formula pareri e indica soluzioni anche ai fini della predisposizione di atti legislativi;
- attività di aggiornamento e formazione permanente sui temi di specifica competenza, mediante seminari, convegni, corsi, webinar, pubblicazioni e altri strumenti idonei.

ART. 3
Organi, requisiti e durata

S&V-CS si avvale dei seguenti organi statutari:

- un *Consiglio Scientifico*, composto da un minimo di 9 consiglieri e un massimo di 25, scelti e nominati dalla Conferenza Episcopale Italiana, anche attingendo ad una rosa di nomi proposta dal Consiglio uscente, tra esperti prevalentemente nelle discipline medico-biologiche, giuridiche, bioetiche, teologico-morali, filosofiche, economico-sociali, psico-pedagogiche e della comunicazione, in modo tale che vi sia preferibilmente almeno un rappresentante per ciascuna di queste aree di competenza; partecipa alle attività del Consiglio Scientifico anche l’Ufficio di Coordinamento (tramite uno o più rappresentanti);
- un *Presidente*, scelto e nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana tra i membri del Consiglio Scientifico, sentite eventuali proposte del medesimo;
- uno o più *Vice-Presidente/i*, nominato/i dal Presidente tra i consiglieri, sentito il Consiglio Scientifico;
- un *Segretario Generale*, scelto e nominato dalla Conferenza Episcopale Italiana tra i membri del Consiglio Scientifico;
- l’*Ufficio di Presidenza*, composto da Presidente, Vice-Presidente/i, Segretario Generale e un incaricato della Conferenza Episcopale Italiana (senza diritto di voto); partecipa all’Ufficio di Presidenza anche l’Ufficio di Coordinamento (tramite uno o più rappresentanti);
- eventuali altri organi previsti dalla legge e/o concordati con la Conferenza Episcopale Italiana.

Tutte le nomine hanno la durata di un triennio e possono essere riconfermate. Le cariche dell’Ufficio di Presidenza possono essere riconfermate per un massimo di due mandati consecutivi.

L’assunzione di incarichi pubblici nell’ambito della militanza politico-partitica è incompatibile, per tutta la sua durata, col ruolo di consigliere o con altri ruoli direttivi all’interno di S&V-CS.

La nomina di un consigliere può decadere anticipatamente rispetto alla sua scadenza naturale per le motivazioni previste dal regolamento.

Il funzionamento e le attività degli organi statutari sono normati in dettaglio da un apposito regolamento emanato dall’Ufficio di Presidenza e approvato dal Consiglio Scientifico.

ART. 4
Sede principale e struttura organizzativa

S&V-CS ha sede legale in Roma.

S&V-CS si avvale di un *Ufficio di Coordinamento*, costituito da almeno un esperto in comunicazione (che funge anche da Responsabile del Coordinamento), un esperto di bioetica e un supporto di segreteria amministrativa e organizzativa.

ART. 5
Centri territoriali “Amici di S&V”

Ai fini della diffusione dei suoi contenuti di pensiero e delle attività formative, S&V-CS può avvalersi a livello territoriale della collaborazione di altri centri culturali che posseggano competenze accademiche, professionali o culturali negli ambiti delle discipline mediche, biologiche, giuridiche, bioetiche, teologico-morali, filosofiche, economico-sociali, psico-pedagogiche e della comunicazione.

Per la loro collaborazione, i centri territoriali presentano a S&V-CS la propria candidatura, segnalando di quali competenze e organizzazione sono dotati. Ad essi potrà essere concesso l'utilizzo della denominazione “Amici di Scienza & Vita”, nelle modalità definite dal regolamento emanato dall'Ufficio di Presidenza. Tale collaborazione può cessare in qualunque momento per decisione insindacabile dell'Ufficio di Presidenza di S&V-CS, sentito il Consiglio Scientifico.

I centri territoriali mantengono piena autonomia nel regolare la propria costituzione e organizzazione e rispondono autonomamente delle proprie obbligazioni.

ART. 6
Durata di S&V-CS

S&V-CS è costituito a tempo indeterminato. È facoltà della Conferenza Episcopale Italiana sospendere o cessare le attività del Centro Studi in qualsiasi momento e per suo insindacabile giudizio.

ART. 7
Entrata in vigore

Il presente Statuto entra in vigore alla stipula dell'atto costitutivo presso il notaio. Contestualmente, la Conferenza Episcopale Italiana provvede a nominare le cariche statutarie di sua competenza.

Nomine

Il Presidente della CEI, in data 15 maggio 2024, ha nominato:

Centro Studi “Scienza & Vita”

- Prof. Alberto GAMBINO, *Presidente*; Prof. Maurizio CALIPARI, *Segretario Generale*; Prof. Carlo Valerio BELLINI, Prof. Lorenzo CANTONI, Dott.ssa Irma CAPOLUPO, Prof.ssa Giovanna COSTANZO, Dott. Domenico COVIELLO, Prof. Eugenio DI BRINO, Prof. Luciano EUSEBI, Prof. P. Maurizio FAGGIONI, OFM, Dott.ssa Emanuela GARAVELLI, Prof. Giampaolo GHILARDI, Dott.ssa Maria Teresa IANNONE, Prof.ssa Matilde LEONARDI, Prof. Massimo LOSITO, Dott.ssa Chiara MANTOVANI, Prof.ssa Claudia NAVARINI, Prof. Marcello RICCIUTI, Dott.ssa Beatrice ROSATI, Prof. Dario SACCHINI, Prof. Giacomo SAMEK LODOVICI: *membri del Consiglio Scientifico*.

* * *

A seguito della designazione del Consiglio Episcopale Permanente del 22 – 24 gennaio 2024 presentata al Ministero dell’Interno il 6 febbraio 2024 (prot. 319/2024), il Ministro, On. Matteo Piantedosi, in data 3 giugno 2024, con decreto n. 333/ASS2, ha provveduto alla seguente nomina:

Assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato

- Don Luigi TRAPELLI, della diocesi di Verona, *Cappellano Coordinatore Nazionale*.

* * *

La Presidenza della CEI, riunitasi il 19 giugno 2024, ha provveduto alle seguenti nomine:

Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

- Dott.ssa Elena DAVOLIO, giornalista professionista dell’Agenzia di stampa Adnkronos; Dott. Claudio MALIZIA, Vice Direttore generale dell’Istituto Centrale Sostentamento Clero; Dott. Massimo MONZIO COMPAGNONI, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; Dott. Stefano PROIETTI, giornalista professionista, distaccato da Tv2000 presso il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; Prof. Giuseppe TOGNON, professore universitario di Filosofia e Pedagogia presso la Libera Università “Maria Santissima Assunta” - Lumsa: *Membri*.

Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli

- Dott.ssa Maria CASTIGLIONI, professore associato dell’Università di Padova, *Membro.*

Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL)

- Prof.ssa Patrizia BERTONCELLO, Movimento dei Focolari; Dott. Mario LANDI, Rinnovamento nello Spirito; Dott. Massimiliano SIGNIFREDI, Comunità di Sant’Egidio; Dott. Giuliano VISCONTI, Fraternità di Comunione e Liberazione: *Membri del Comitato Direttivo.*

Centro Sportivo Italiano (CSI)

- Don Luca MEACCI, della diocesi di Fiesole, *Assistente ecclesiastico nazionale.*

* * *

Il Presidente della CEI, in data 24 luglio 2024, ha nominato:

Università Cattolica del Sacro Cuore

– **sede di Milano:**

Don Daniel BALDITARRA (Compagnia di San Paolo); Don Giorgio BEGNI (Milano): *Assistenti pastorali;*

– **sede di Piacenza:**

Don Luca FERRARI (Reggio Emilia - Guastalla); *Assistente pastorale;*

– **sede di Roma:**

Don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia); Don Nunzio CURRAO (Roma);
Don Alessandro MANTINI (Civita Castellana): *Assistenti pastorali.*

Indice generale 2024

N. 1 - Anno 58 - 30 aprile 2024

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	pag. 1
Udienza ai dirigenti e ai dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu (29 gennaio 2024)	" 6
Udienza ai membri dell’Azione Cattolica Italiana (25 aprile 2024)	" 8
Protocollo di intesa per il concorso degli insegnanti di religione (9 gennaio 2024)	" 11
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 22 - 24 gennaio 2024	
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 15
– Comunicato finale	" 22
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 18 - 20 marzo 2024	
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 26
– Comunicato finale	" 34
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell’insegnamento della religione cattolica nell’anno scolastico 2024 - 2025	" 39
Messaggio della Presidenza CEI per la 100 ^a Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore (14 aprile 2024)	" 41
Nota della Presidenza CEI per la nomina del Nunzio Apostolico in Italia	" 44
Undicesimo anniversario dell’elezione di Papa Francesco (13 marzo 2024)	" 45
Messaggio della Presidenza CEI ai membri dell’Azione Cattolica Italiana	" 46
Messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per la Santa Pasqua 2024	" 48

Cammino sinodale delle Chiese in Italia Regolamento delle Assemblee e Nota esplicativa	" 50
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2024)	" 58
Lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo sulla 35 ^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei	" 61
Proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace	" 62
Nota della Segreteria Generale in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie	" 64
Lettera della Segreteria Generale per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi	" 93
Prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia	" 94
Prime indicazioni operative sugli enti ecclesiastici e la riforma del Terzo settore	" 105
Determinazione concernente la modifica della ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti "fidei donum"	" 127
Regolamento della Commissione Film CEI	" 130
Modifica del "Regolamento applicativo" delle Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto	" 135
Comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di "Fiducia supplicants"	" 157
Facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento	" 162
Nota "Gestis verbisque" del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla validità dei Sacramenti	" 164
Nomine	" 177

N. 2 - Anno 58 - 31 agosto 2024

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 179
Discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50 ^a Settimana sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 7 luglio 2024)	" 184
Messaggio di Papa Francesco all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (25 agosto 2024)	" 191
Messaggio di Papa Francesco per la 74 ^a Settimana Liturgica Nazionale	" 193
79 ^a Assemblea Generale Roma, 20 - 23 maggio 2024	
– Incontro con Papa Francesco	" 198
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 199
– Riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024)	" 206
– Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 22 maggio 2024)	" 208
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2024	" 210
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025	" 212
– Comunicato finale	" 213
Rinnovo del Protocollo di intesa "Liberi di Scegliere" (26 marzo 2024)	" 219
Nota del Consiglio Episcopale Permanente sull'autonomia differenziata	" 240
Comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024)	" 242
Lettera all'Unione Europea	" 243
Cammino sinodale delle Chiese in Italia Indicazioni e scheda per le delegazioni	" 248
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74 ^a Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024)	" 251

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2023 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 254
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2025	" 269
Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili	" 271
Modifica del regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 273
Statuto del Centro Studi "Scienza & Vita"	" 276
Nomine	" 279

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito www.chiesacattolica.it
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Gianluca Marchetti
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997